

## **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

### **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE DI REGGIO EMILIA

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00490

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE – EMILIA-ROMAGNA

3

### **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

OPEN MIND

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: disabili

Codice: A06

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

#### **6.1 Esiti finali monitoraggio interno progetti SCV:**

6.1.1 - Progetto "Help Us" – sede di realizzazione Centro diurno "Villa Valentini"

La verifica della realizzazione del progetto passa attraverso l'analisi dello stato di attuazione degli obiettivi fissati, realizzata in tre diversi momenti. Nelle tabelle che seguono, sono indicati i risultati conseguiti e le eventuali azioni correttive emerse in corso d'opera da applicare al

progetto oppure destinate a implementare una nuova progettazione.

OBIETTIVO 1	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Collaborazione e supporto alla programmazione, gestione e stabilizzazione dei momenti di incontro al "CyberCafè".	Tutti i volontari sono stati inseriti nell'attività del "Cyber Café" con mansioni specifiche sia di gruppo che di gestione di singole attività con l'obiettivo di portare a due le giornate di accesso al servizio da parte di utenti esterni, come previsto nel progetto. L'apertura si è stabilizzata su due giorni con la gestione di varie attività in autonomia da parte dei volontari, come per esempio giochi di società, mentre in altre occasioni i ragazzi hanno operato con la supervisione di operatori.	L'obiettivo prefissato è stato pienamente raggiunto nonostante uno dei volontari abbia interrotto il servizio. Si ritiene di riproporre l'obiettivo anche nel nuovo progetto con particolare attenzione alla partecipazione alle attività da parte di utenti esterni.	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
<b>INDICATORE</b>	n. pomeriggi di apertura a utenti esterni	2/settimana	1/settimana

OBIETTIVO 2	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Collaborazione e supporto alla progettazione, personalizzazione e realizzazione dei programmi di autonomizzazione "Sapersi Arrangiare" e reinserimento.	Il primo periodo si sviluppa in attività di collaborazione stretta con gli operatori del centro per giungere ad una adeguata conoscenza degli utenti e dei loro bisogni. Successivamente ai ragazzi sono stati affidati moduli di attività progettata sulle caratteristiche individuali degli utenti, destinate all'implementazione delle capacità di vita autonoma, in particolare riguardo all'igiene personale, alla cura di sé e alla acquisizione di abilità nella gestione della casa, nell'uso del denaro e nell'utilizzo dei mezzi di trasporto.	I buoni risultati raggiunti in questo ambito indirizzano la nuova progettazione verso il consolidamento e lo sviluppo di queste attività	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
<b>INDICATORE</b>	n. ore attività individualizzata	+30%	+10%

OBIETTIVO 3	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Collaborazione e supporto all'organizzazione, pianificazione e realizzazione delle attività svolte dal gruppo di lavoro che si occupa del "Gruppo Casa" e del programma trasversale "Tempo Libero".	I volontari sono stati inseriti nelle attività del programma trasversale "Tempo libero" rendendo possibile per gli utenti maggiori opportunità di uscite e altre occasioni di socializzazione previste dal progetto (mercatini, gite, mostre, teatro, ecc.). Il gruppo di lavoro specifico denominato "Gruppo casa" si è tenuto con regolarità durante il periodo di servizio dei volontari e ha consentito in particolare un miglioramento nella qualità delle attività destinate in particolare alle attività pratiche legate alla gestione della cucina.	I buoni risultati raggiunti in questo ambito indirizzano la nuova progettazione verso il consolidamento e lo sviluppo di queste attività	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
<b>INDICATORE</b>	n. uscite	8/mese	4/mese

VOLONTARI	ENTE	COMUNITA'
I volontari grazie al contatto quotidiano con l'utente, hanno instaurato rapporti significativi che hanno facilitato l'attuazione di proposte di attività strutturate o semi strutturate a piccoli gruppi.	Le osservazioni che i volontari riportano a seguito dell'attività con l'utente, hanno fornito al gruppo di lavoro, spunti di riflessione che hanno permesso di realizzare progetti riabilitativi il più possibile aderenti alle abilità dell'utente.	La collaborazione dei giovani volontari ha reso più visibile il Centro Diurno, attraverso eventi organizzati con la loro partecipazione.
I volontari hanno sviluppato nel corso dell'anno, capacità di progettazione e conseguente messa in atto in autonomia di attività strutturate gruppali; utilizzando gli operatori come supervisori delle attività stesse.	La disponibilità dei volontari a condurre attività in autonomia, ha garantito a molti utenti di mantenere attivi i contatti con le opportunità già presenti sul territorio, ma gestite precedentemente dagli operatori di cooperativa.	I volontari hanno fornito agli utenti un'opportunità di partecipare ad eventi che si sono svolti nel contesto territoriale.
I ragazzi hanno vissuto l'anno di servizio civile come un intenso momento di crescita umana, attraverso il contatto con una realtà di sofferenza che se da un lato ti prova emotivamente, dall'altro non può che arricchirti come essere umano.		

## 6.1.2 – progetto “C’entro al Centro 3.0” – sede di realizzazione Centro diurno “Busetti”.

La verifica della realizzazione del progetto passa attraverso l’analisi dello stato di attuazione degli obiettivi fissati, realizzata in tre diversi momenti. Nelle tabelle che seguono, sono indicati i risultati conseguiti e le eventuali azioni correttive emerse in corso d’opera da applicare al progetto e destinate a implementare una nuova progettazione.

OBIETTIVO 1	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Aumentare la conoscenza della diversità come ricchezza per il territorio in cui è inserito il centro.	L’obiettivo, nei termini in cui è stato concepito può considerarsi raggiunto, anche grazie alla consolidata collaborazione con la Biblioteca “Ospizio” che ci ha consentito di coinvolgere cittadini esterni ed altre Istituzioni in alcuni eventi che hanno visto gli utenti del Centro partecipare attivamente alla organizzazione. ha permesso di aumentare in modo imprevisto il numero delle persone esterne al centro coinvolte nelle attività di sensibilizzazione. Inoltre si è attivata una collaborazione con i volontari civili di un altro Servizio AUSL che ha consentito una reciproca sensibilizzazione nel campo delle diverse disabilità. La presenza dei Volontari è stata determinante per garantire la realizzazione degli eventi e, in particolare di ideare particolari situazioni che hanno contribuito al buon esito del progetto. La particolare giovane età dei volontari ha favorito un clima disteso agevolando così l’espressione delle potenzialità degli utenti.	Resta tuttavia l’aleatorietà della misurazione degli effettivi benefici conoscitivi dell’obiettivo che, pertanto, si ritiene utile riformulare in successive progettazioni.	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
<b>INDICATORE</b>	Cittadini, esterni ai Centri, coinvolti nell’organizzazione delle iniziative della struttura.	10	10

OBIETTIVO 2	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Attivare e consolidare legami nel territorio con le diverse risorse socio ricreative già presenti (associazioni, gruppi giovanili ecc.)	Sono state coinvolte diverse realtà: alcuni istituti scolastici, i Musei Civici servizi del comune, la biblioteca “Ospizio” e la Piscina “La Favorita” nell’attività del centro. Particolare rilievo merita il breve soggiorno al mare con un piccolo gruppo di utenti, in un albergo già frequentato in precedenza. L’obiettivo è da considerarsi pienamente raggiunto .	Prospettive future riguardano la possibilità di consolidamento delle diverse attività. Si pensa di allargare la rete delle collaborazioni, in particolare altri luoghi che si occupano di "arte"	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
<b>INDICATORE</b>	numero complessivo di realtà esterne coinvolte	6	4

OBIETTIVO 3	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Promuovere benessere e partecipazione attiva dei cittadini disabili e delle loro famiglie	I volontari hanno curato i rapporti con le famiglie informandole e rendendole partecipi sulle nuove iniziative messe in atto con il progetto. Hanno documentato particolari momenti attraverso immagini fotografiche creando un diario consegnato alle famiglie che hanno gradito. e lettere che hanno inviato alle singole famiglie per descrivere la loro esperienza al centro ed in particolare con i loro figli. Sono state organizzate diverse gite e occasioni di socialità allo scopo di consentire agli utenti la sperimentazione di nuovi contesti. Si è riscontrato un buon grado di partecipazione e di costanza nella frequenza delle varie attività (animazione musicale, psicomotricità, piscina, atelier creativi ecc.)	Obiettivo pienamente realizzato con ottime prospettive per una riproposizione in future progettazioni. Il contatto con le famiglie è stato particolarmente "vicino", si pensa di promuovere lo stesso modello.	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
<b>INDICATORE</b>	Numero iniziative (incontri, feste, gite, riunioni) realizzate nel corso dell’anno	10	10

OBIETTIVO 4	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Promuovere collaborazioni stabili a partire da attività di laboratori già presenti (attività espressive, cucina, giardino, orto, progetto “Museo”) con volontari del quartiere e delle associazioni	Nel corso dell'anno sono state promosse alcune iniziative, in collaborazione con altri centri del Servizio Handicap Adulto ed altre realtà del territorio (Lega Ambiente, Circolo degli Artisti) con le quali si sono condivise attività all'aperto ("Pulizie di primavera" al Campo di Marte) e di tipo laboratoriale all'interno del Centro.	L’obiettivo presenta un grado di difficoltà elevato pur avendo i volontari profuso un adeguato livello di impegno. Resta un obiettivo con un grado di difficoltà elevato, l'impegno dei volontari ha permesso di individuare nuove realtà con cui collaborare.	
		<i>Ottenuto</i>	<i>Atteso</i>
<b>INDICATORE</b>	Numero di persone disabili coinvolte con continuità nella partecipazione alle attività	20	17
<b>INDICATORE</b>	Numero di collaborazioni realizzate	8	5

OBIETTIVO 5	STATO DI ATTUAZIONE	CONSIDERAZIONI	
Sensibilizzazione mirata al creare conoscenza della disabilità	Oltre a partecipare alla sensibilizzazione organizzata in ambito COPRESC, i volontari, attraverso la collaborazione con tre Scuole Superiori hanno realizzato cinque incontri con varie classi. Con una Scuola vi è un rapporto continuativo da tre anni, nelle altre due è stata la prima esperienza. E' stato inoltre organizzato uno spazio espositivo/informativo durante la Sagra di San Prospero. L'obiettivo è stato pienamente realizzato	E' un'iniziativa che è stata in parte penalizzata dalla data di avvio del progetto di SCN, perché coincide con l'inizio dell'anno scolastico e relativa programmazione delle attività "straordinari". All'inizio del S.C. è difficile per i volontari avere piena consapevolezza del contesto per il quale si organizzano occasioni di sensibilizzazione.	
<b>INDICATORE</b>	Numero scuole coinvolte in attività di sensibilizzazione	<i>Ottenuto</i> 3	<i>Atteso</i> 3

VOLONTARI	ENTE	COMUNITA'
Per i volontari, tutti molto giovani, è stata una importantissima opportunità di crescita personale e di maturità. Hanno sviluppato capacità relazionali importanti, sia con gli utenti e le loro famiglie, sia fra di loro. I volontari riportano sensazioni di una esperienza positiva, umanamente ricca che li ha portati ad un cambiamento personale, non solo nei confronti della disabilità, che oggi vedono come più "normale", ma anche del proprio essere.	Un centro diurno più "giovane e allegro", grazie alla giovane età dei volontari, ha influito positivamente sugli utenti, creando un clima più disteso e vivace che a sua volta ha facilitato l'espressione delle abilità degli utenti.	La realizzazione delle iniziative progettuali ha garantito maggiore visibilità a questa realtà, per altri versi inserita in un contesto che spesso ne "ignora" l'esistenza.
L'approccio con un contesto lavorativo strutturato e delle regole sottese ha consentito ai volontari di misurarsi e prendere coscienza dell'impegno che comporta il mondo del lavoro. Per tutti è stata la prima esperienza di lavoro in equipe.	L'inserimento dei volontari nel gruppo di lavoro degli operatori ha apportato elementi nuovi sia da un punto di vista dell'osservazione che dell'approccio. Particolarmente importante è lo "sguardo esterno", cioè la visione delle varie situazioni da parte dei volontari nel primo periodo di S.C.	C'è stata una sensibilizzazione diretta, p.e.: con i banchetti alle fiere, ma anche indiretta attraverso la condivisione della loro esperienza con amici e conoscenti che ha generato interesse, scalfendo il muro dell'indifferenza.
L'inserimento in una realtà sconosciuta ha dato modo ai volontari di mettersi in gioco e di scoprire altre modalità di comunicazione e di condivisione. Un impegno particolare è stato speso per potenziare la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), i volontari hanno partecipato alla formazione programmata, acquisendo abilità specifiche	Il progetto ha migliorato molti momenti all'interno del centro. Ci sono state molte più occasioni di esperienze: uscite, gite, piscina, ristorante ma anche semplici passeggiate o momenti piacevoli all'interno del centro o fuori. Il percorso di conoscenza reciproca tra volontari e ragazzi ha fatto in modo che si creassero momenti "speciali". Per alcuni ragazzi è stato realizzato il "passaporto", strumento che contiene informazioni sulla stessa persona, utili a facilitare l'approccio e la conversazione con persone sconosciute e il disabile.	Anche grazie all'opera dei volontari, alcune realtà territoriali, una scuola, la biblioteca "Ospizio" e i Musei Civici, hanno autonomamente proposto una collaborazione nella realizzazione di attività destinante al coinvolgimento di altri soggetti. I volontari hanno aderito e sostenuto iniziative realizzate con nuovi contatti del territorio.



## **6.2 Contesto territoriale, area di intervento e indicatori sintetici**

### **6.2.1 – Territorio e popolazione**

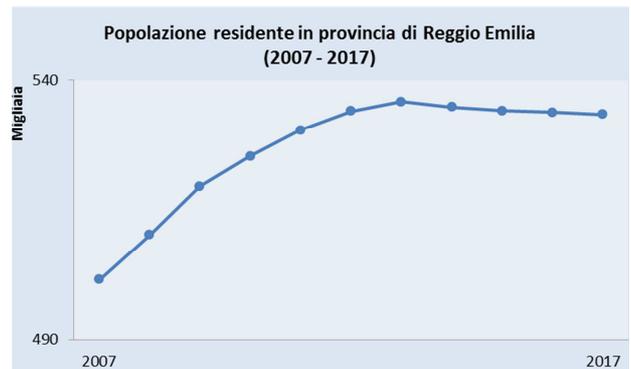
Il contesto territoriale del progetto è la zona della Provincia di Reggio Emilia che coincide con il Distretto Sanitario di Scandiano, costituito dai comuni di Baiso, Casalgrande, Castell'Arzzone, Rubiera, Scandiano e Viano.

In particolare, il centro diurno "Villa Valentini", sede di progetto

(cod.22050), è sito nel Comune di Scandiano il cui territorio presenta da un lato una realtà agricola, che evidenzia situazioni più isolate, accentuate da difficoltà nella rete dei trasporti; dall'altro una condizione caratterizzata da elevata urbanizzazione, con economia di tipo industriale, cui corrispondono veloci mutamenti, forte competitività sul lavoro, tendenza all'individualismo, atteggiamenti d'emarginazione e alta reattività all'esplicitarsi della sofferenza psichica.

La Provincia di Reggio Emilia ha una popolazione pari a 533.392 unità al 1/1/2017 (dato RER) e, in ambito regionale, si colloca in terza posizione tra le provincie più popolate dopo Bologna e Modena.

Per quanto riguarda la dinamica demografica, come rappresentato nella tabella a lato, la fase fortemente espansionistica, che data fin dalla metà degli anni novanta del secolo scorso, si è arrestata a partire dal 2013, quando si è registrato il picco della popolazione provinciale (circa 536.000 unità).



L'incremento demografico rilevato è stato tra i

più alti d'Italia, ed è da imputare ad un massiccio fenomeno migratorio sia interno sia proveniente da paesi nord-africani, est europei e asiatici (Cina).

Gli stranieri residenti nella provincia di Reggio Emilia al 1 gennaio 2017, secondo i dati RER, erano 65.450, ovvero il 12,3% della popolazione.

Nel distretto di Scandiano, i due bacini urbani di Scandiano stessa e di Casalgrande sono conglomerati con quello di Sassuolo/Fiorano Modenese e quindi afferiscono in misura molto minore al bacino provinciale di Reggio Emilia e tuttavia anch'essi presentano una dinamica demografica segnata da forti tensioni migratorie, e il cui andamento è strettamente correlato allo stato di salute del comparto produttivo che fa capo alla ceramica.

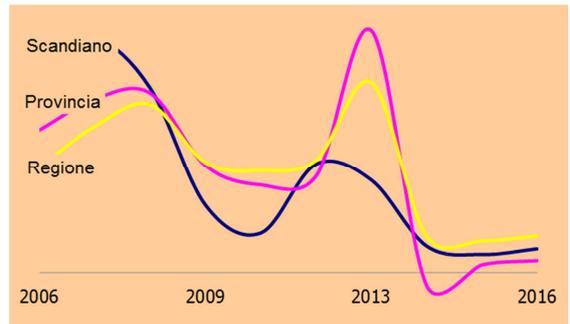
La tabella che segue riporta il tasso migratorio totale, cioè il saldo netto del movimento della popolazione ogni 1.000 abitanti.

Tasso migratorio totale per Distretti sanitari di residenza e Anno -Serie storica dal 2006 al 2016 (*)										
	2006	2007	2008	2009	2010	2012	2013	2014	2015	2016
Montecchio Emilia	13,26	16,73	20,24	12,06	8,81	7,4	10,04	2,12	1,53	4,78
Reggio Emilia	13,64	14,8	16,37	9,94	10,64	8,64	38,91	-4,79	-0,28	1,69
Guastalla	3,96	15,05	15,19	8,13	6,42	9,79	9,46	-0,24	3,33	-1,97
Correggio	20,62	21,97	23	15,79	8,35	12,72	15,73	2,45	-1,43	-4,2
<b>Scandiano</b>	<b>21,33</b>	<b>22,09</b>	<b>17,29</b>	<b>6,35</b>	<b>3,75</b>	<b>10,21</b>	<b>8,71</b>	<b>2,52</b>	<b>1,73</b>	<b>2,27</b>
Castelnovo ne' Monti	3,52	5,92	6,47	10,9	6,08	5,06	11,3	0	2,36	3,81
<b>Totale Provincia</b>	<b>13,42</b>	<b>16,3</b>	<b>16,83</b>	<b>10,07</b>	<b>8,26</b>	<b>9,09</b>	<b>22,65</b>	<b>-1,18</b>	<b>0,77</b>	<b>1,16</b>
<b>Totale Regione</b>	<b>9,93</b>	<b>13,76</b>	<b>15,77</b>	<b>10,34</b>	<b>9,62</b>	<b>10,58</b>	<b>17,81</b>	<b>3,42</b>	<b>3,01</b>	<b>3,48</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna (\*) anno 2011 non disponibile

Dalla tabella, e ancor meglio dal grafico successivo, è evidente quanto accennato rispetto al legame tra l'andamento demografico e il principale settore economico di riferimento del territorio in esame. Fino al 2008 il saldo migratorio del distretto di Scandiano si muoveva con valori in doppia cifra, ben superiori alla media della provincia e della stessa Regione Emilia

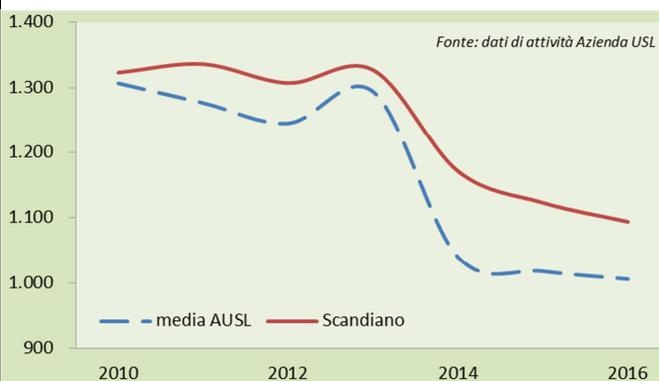
Romagna; il successivo calo, negli anni 2009-2010 è stato repentino, e ha portato il saldo migratorio in prossimità della stagnazione demografica. Il 2013 segna un punto di ripresa dei movimenti migratori seguito da una nuova caduta nel 2015. Non è difficile associare questa dinamica con lo stato dell'economia locale, ancora fortemente condizionato dai processi di ristrutturazione del settore ceramico, innescati dalla pesante crisi economica iniziata nel 2007/2008, nonostante i tentativi di diversificazione portati avanti nel territorio.



## 6.2.2 – Ambito settoriale di realizzazione

Uno degli effetti legati alle caratteristiche del contesto territoriale (forte dinamica migratoria, scarsa tenuta del tessuto sociale, ecc.), legato all'ambito specifico di attuazione del progetto, è l'inasprimento gli esiti verso il ritiro e la de-socializzazione, peculiari della patologia psichica grave, cristallizzando utenti e famiglia nell'isolamento dello "stigma".

Il progetto è inserito nell'ambito delle attività destinate a **persone con disabilità psichica grave-gravosa seguite dai Servizi per la Salute mentale**, che comprendono i Centri di Salute Mentale, le strutture residenziali, quelle semi-residenziali (Centri diurni), le Comunità alloggio, i Gruppi appartamento.



Le dimensioni complessive del fenomeno per la Provincia di Reggio Emilia, possono essere sommariamente tracciate attraverso la lettura dei dati nel grafico, che narra di un fenomeno a valori assoluti decrescenti, dai 1.300 utenti in carico del 2010 ai circa 1.000 del 2016, dove tuttavia il dato di Scandiano resta costantemente (e a volte anche significativamente) sopra la media della Provincia.

I Servizi per la Salute mentale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia sono strutturati in tre Moduli Dipartimentali che "coprono" tutto il territorio provinciale: Nord, Sud e Reggio Emilia. In particolare, quello che rileva ai fini del presente lavoro è il "Dipartimento di Salute Mentale – Modulo Sud" che coincide con l'ambito territoriale dei Distretti Sanitari di Scandiano, Castelnovo né Monti e Montecchio.

Nel Distretto di Scandiano il servizio è articolato in Servizio Ambulatoriale (Centro di Salute Mentale), Struttura Residenziale e Centro Diurno "Villa Valentini" e appartamenti protetti.

Come accennato, in questo distretto si rileva un importante numero di persone in trattamento presso i servizi di salute mentale (1.094 nel 2016), che lo rende il secondo più elevato di tutto il territorio provinciale dopo il Comune capoluogo in valori assoluti e dopo Correggio in termini relativi, come rappresentato dal numero di utenti ogni 10.000 abitanti della tabella seguente.

Utenti x10.000 residenti (target: pop. maggiorenne)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Montecchio Emilia	130,92	140,08	129,09	121,88	120,13	125,54
Reggio Emilia	182,69	163,97	185,50	130,31	127,41	121,00
Guastalla	137,96	152,79	139,83	124,98	123,47	134,61
Correggio	210,67	205,56	214,63	186,16	179,38	181,24
<b>Scandiano</b>	<b>202,91</b>	<b>197,24</b>	<b>200,30</b>	<b>176,33</b>	<b>169,11</b>	<b>164,19</b>
Castelnovo ne' Monti	170,68	184,06	164,34	142,90	149,77	142,71
<b>Provincia</b>	<b>175,65</b>	<b>170,34</b>	<b>176,53</b>	<b>142,22</b>	<b>139,24</b>	<b>137,69</b>

Fonte: Bilancio di Missione dell'Ente

Il **Centro Diurno "Villa Valentini"** accoglie persone che, per la profonda sofferenza psichica e le prolungate vicende della propria storia clinica, mostrano esiti di de-socializzazione, con particolare distacco emotivo e ritiro relazionale e scarse capacità di autonomia.

L'attività terapeutica è finalizzata alla riabilitazione delle competenze sociali e di relazione, nonché all'apprendimento e gestione delle possibili minime ulteriori autonomie e si avvale di trattamenti psicoterapici-educativi, strutturati, di gruppo e/o individuali.

Il Centro promuove, attraverso l'attivazione di diversi laboratori, in un contesto protetto e sereno, la costruzione di canali alternativi comunicativi per gli utenti, la cui verbalizzazione è gravemente interferita dalla patologia psichica, sia per aiutarli a ridurre il ritiro e riaprire potenzialità di contatto che per recuperare le minime autonomie possibili necessarie ad ampliare la loro partecipazione alla vita sociale.

Il Centro Diurno ospita, tra l'altro, i *Laboratori* e il *Cybercafé*.

### I Laboratori

Sono occasione di attività strutturata di gruppo, destinata agli ospiti del Centro e propongono relazioni tra i partecipanti mediate da compiti che si sviluppano insieme (drammatizzazione, psicomotricità, tecniche espressive, compiti di gestione della quotidianità ecc.); l'esperienza ha mostrato quanto sia utile offrire tale opportunità oltre che agli utenti inseriti in Centro Diurno anche ad altri, siano essi i dimessi dal Centro Diurno o altrimenti seguiti dai servizi per la salute mentale, per stabilizzare i risultati ottenuti e quale occasione a ponte verso l'esterno sociale.

Infatti, frequentando un ambito conosciuto, vengono più facilmente esercitate e mantenute le competenze riabilite e si favorisce, attraverso la conoscenza di altri utenti, l'inserimento in gruppi più esterni alla struttura.



### Il Cybercafé

Si tratta di un'esperienza di libera socializzazione, nata spontaneamente dall'entusiasmo e dalla creatività di un gruppo di ragazzi del paese, disponibili a passare qualche pomeriggio giocando con gli utenti ospitati nel Centro Diurno, avvalendosi delle moderne tecnologie (computer, internet, ecc.) ma anche di mezzi più "tradizionali" (tennistavolo, bigliardino, libri, giochi da tavolo, ecc.). Anche in questo caso è auspicabile lo sviluppo dell'attività esistente in uno spazio

d'incontro e socializzazione anche per gli utenti esterni, facilitando così il loro vissuto di appartenenza al gruppo per sostenere e supportare esperienze di maggiore autonomia.

### 6.2.3 Analisi del bisogno

Per le persone con gravi handicap nell'autonomia, la qualità della vita, quindi non solo l'assenza di malattie, ma il pieno sviluppo delle potenzialità possibili, discende, in buona parte, dalla risposta e dalle opportunità che i servizi sanitari, sociali e la società nel suo insieme, sono in grado di offrire per supportare la loro partecipazione sociale.

Gli operatori del Centro Diurno si trovano sempre più assorbiti da funzioni specificamente sanitarie e riabilitative, istituzionalmente destinate ai casi di maggiore criticità clinica, riducendo, di fatto, la possibilità di investire risorse, sia per gli utenti che hanno superato la fase più gravemente sintomatica, sia per gli utenti esterni che per coloro che hanno concluso il loro programma in Centro Diurno.

Si riducono d'altra parte anche i margini entro i quali sia possibile organizzare attività relative al tempo libero, finalizzate alla costruzione di ambiti protetti destinati a facilitare il contatto relazionale.

Risulta infine problematico, per gli stessi motivi, programmare l'investimento di risorse in modo stabile e duraturo, nella cura di percorsi motivazionali efficaci, destinati alle attività di volontariato della cittadinanza e in particolare dei giovani.



La presenza di giovani in Servizio Civile dovrebbe consentire l'aumento e la qualificazione delle iniziative destinate a stimolare e dare nuovo impulso alla frequentazione del Cybercafé anche a soggetti seguiti dalla Salute Mentale non utenti stabili del centro, con la partecipazione attiva di volontari delle associazioni che già collaborano alle attività del

centro.

Ci auspichiamo in questo modo di ridurre il rischio di svuotamento del significato e della valenza risocializzante delle attività-ponte tra le strutture di cura e l'esterno sociale, attività che, altrimenti, rischiano di rimanere confinate al mero dominio sanitario e della psichiatria.

Si rileva quindi la necessità di ampliare il raccordo con le risorse del volontariato e dell'impegno civile; fornire un supporto motivato e motivante alle risorse già in campo, per far in modo che gli utenti possano godere a pieno delle potenzialità offerte dai *Laboratori*, dal *Cybercafé* e dal programma trasversale *Tempo Libero*.

#### *Indicatori correlati*

- n. utenti esterni al centro che partecipano alle attività proposte
- n. utenti coinvolti in attività di gruppo/individualizzata sulle autonomie della quotidianità
- n. uscite di socializzazione degli ospiti del centro

### **6.3 destinatari e beneficiari del progetto:**

#### 6.3.1 – Destinatari diretti:

- utenti seguiti con programma individualizzato, che sono ospitati quotidianamente nel Centro diurno (in media circa 15 presenze/giorno) o negli appartamenti protetti
- utenti con programmi terapeutici ambulatoriali
- utenti dimessi dal Centro Diurno o altrimenti seguiti dai servizi per la salute mentale.

#### 6.3.2 – Beneficiari indiretti:

I beneficiari indiretti sono le famiglie a cui viene garantito un supporto all'attività rieducativa e di socializzazione, e l'intera comunità in generale che vede ampliata l'offerta di soluzioni di socializzazione e reinserimento della sua componente più fragile.

### **6.4. Altri attori e soggetti presenti ed operanti nel settore e/o sul territorio**

Nel territorio del Distretto Sanitario di Scandiano sono diversi i gruppi e le associazioni che, a diverso titolo, si occupano, anche in collaborazione con il centro stesso, di soggetti che presentano forme di disabilità psichica, tra questi:

**Associazione Sostegno e Zucchero** - associazione di familiari di sofferenti psichici che collabora con l'Ente alla progettazione e allo svolgimento delle attività del tempo libero, attraverso il contributo dei propri volontari.

**Circolo ricreativo Bisamar** - Associazione di Volontari che collabora col Centro Diurno mettendo a disposizione le attrezzature per gruppi cucina ed altre attività ricreative, inoltre alcuni Volontari seguono programmi di inserimento lavorativo di due utenti nelle attività di ristorazione e giardinaggio gestite dal Circolo.

**Circolo Arci di Castellarano** - Associazione di Volontari che collabora col Centro Diurno mettendo a disposizione le attrezzature per gruppi cucina ed altre attività ricreative.

### **6.5 Soggetto attuatore**

#### 6.5.1 - Profilo sintetico delle attività:

I servizi offerti dall'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia sono strutturati in diverse aree:

- sanità pubblica: *struttura per l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro. Si occupa di:*
  - *profilassi malattie infettive e diffuse nei riguardi dell'intera collettività;*
  - *tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita anche con riferimento agli effetti sanitari degli inquinanti ambientali;*
  - *tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro;*
  - *igiene e sicurezza negli ambienti ad uso collettivo, nelle strutture sanitarie, scolastiche e socio assistenziali;*
  - *sanità pubblica veterinaria;*
  - *tutela igienico-sanitaria degli alimenti;*
  - *sorveglianza e prevenzione nutrizionale;*
  - *medicina legale;*
  - *medicina dello sport;*

- *promozione di comportamenti e stili di vita sani.*
- cure primarie: *struttura organizzativa che ha il compito di rispondere in modo integrato ai bisogni primari di salute della popolazione attraverso:*
  - *assistenza medica di base,*
  - *assistenza pediatrica,*
  - *assistenza specialistica extra-ospedaliera,*
  - *assistenza domiciliare,*
  - *assistenza consultoriale,*
  - *assistenza sanitaria in regime residenziale o semiresidenziale per anziani e disabili.*
- salute mentale e dipendenze patologiche: *si occupa di prevenzione, cura e riabilitazione dei disturbi psichici dall'età infantile fino alla tarda età, persegue la costruzione attiva di progetti riabilitativi per le persone sofferenti di disturbi mentali, garantendo per tutti loro la salvaguardia o la restituzione dei diritti fondamentali di cittadinanza. Per quanto riguarda le persone con disturbi legati a dipendenze patologiche i Servizi forniscono interventi di prevenzione diagnosi cura e reinserimento sociale.*
- assistenza farmaceutica: *è organizzata in un dipartimento aziendale che provvede alla selezione, approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione di medicinali e dispositivi medici agli ospedali e ai servizi sanitari territoriali della provincia e alle persone seguite dai Day hospital, dagli ambulatori specialistici ospedalieri e dai servizi territoriali di assistenza domiciliare. Coordina e verifica, in collaborazione con i medici di distretto, la fornitura al domicilio di ausili per incontinenza, di ossigenoterapia, di servizi per la nutrizione artificiale. Controlla e verifica le prescrizioni mediche nelle strutture di ricovero e sul territorio.*
- servizi ospedalieri: *l'Azienda ha la gestione diretta di sei ospedali che contribuiscono, con il privato accreditato, alla dotazione complessiva di posti letto provinciali. Oltre a garantire prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione in regime di ricovero, gli ospedali forniscono prestazioni specialistiche ambulatoriali per utenti esterni.*
- assistenza in emergenza urgenza: *Il modello organizzativo prevede l'integrazione tra il pronto soccorso e le associazioni di volontariato (Croce Rossa Italiana, Pubblica Assistenza) in un sistema di rete coordinata dalla Centrale operativa 118.*

#### 6.5.2 - L'impegno dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia in tema di servizio civile.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia è accreditata dal 2004 ed ha presentato i seguenti progetti:

Titolo	Settore / Area Intervento	n. volontari
WI FI: VAI E FAI	Assistenza / Disabili	3
MAGICA...MENTE INSIEME	Assistenza / Disabili	4
ATTIVA...MENTE	Assistenza / Disabili	4
HELP US	Assistenza / Disabili	4
CENTRO AL CENTRO 3.0	Assistenza / Disabili	4
QUOTIDIANA...MENTE VIVERE II^ EDIZIONE	Assistenza / Disabili	4
C'ENTRO AL CENTRO II^ EDIZIONE	Assistenza / Disabili	4
C'ENTRO AL CENTRO	Assistenza / Disabili	3

QUOTIDIANA...MENTE VIVERE	Assistenza / Disabili	3
ARRANGIA... MENTI	Assistenza / Disabili	3
ANCHE IO C'ENTRO	Assistenza / Disabili	3
INSIEME FACCIAMO CENTRO	Assistenza / Disabili	8
SEMPLICE... MENTE GIOCARE 2010	Assistenza / Disabili	4
INSIEME RI-FACCIAMO CENTRO	Assistenza / Disabili	3
SURVIVAL QUOTIDIANO	Assistenza / Disabili	2
GANCIO ORIGINALE: giovani che aiutano altri giovani nella scuola e nel territorio	Assistenza / Minori	4
NUOVE STRADE	Assistenza / Disagio adulto	2
VENGO ANCH'IO	Assistenza / Disabili	3
Abilità DIVERSE in gioco: percorsi di integrazione di persone diversamente abili	Assistenza / Disabili	4
DALLE RETI ALLE RELAZIONI DENTRO LE RETI	Assistenza / Disabili	4
GANCIO ORIGINALE: "LA STANZA DI DANTE" WORKSHOP DI ACCOGLIENZA	Assistenza / Minori	4
GANCIO ORIGINALE: "STROLGANCIO" workshop itineranti	Assistenza / Minori	4
INSIEME POSSIAMO...	Assistenza / Disagio adulto	4
IO CI SONO	Assistenza / Disabili	4
LO SVILUPPO DEI PERCORSI DI CURA DEL MALATO CRONICO E/O ONCOLOGICO ANCHE IN FASE AVANZATA DI MALATTIA	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	4
PAROLE E CORPO: COMUNICARE PER AIUTARE	Assistenza / Disabili	4
PERCORSI DI CURA DEL PAZIENTE CRONICO E/O ONCOLOGICO ANCHE IN FASE AVANZATA DI MALATTIA: LO SVILUPPO DELLA RETE DELLE CURE PALLIATIVE	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	4
PORTE APERTE	Assistenza / Disagio adulto	4
LABORATORI COMUNICATIVI E LEGAMI DI COMUNITA' - Percorsi di integrazione per le persone diversamente abili	Assistenza / Disabili	6
A CHE GIOCO GIOCHIAMO?	Assistenza / Disabili	7
ATTRAVERSA – MENTI	Assistenza / Disagio adulto	4
Cronicità e tempi ultimi: CON IL CUORE E CON LA MENTE per accompagnare e lenire il tempo di chi non ha più tempo	Assistenza / Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	2
UN GANCIO...TANTI GANCI: percorsi di accompagnamento e tutoring nel volontariato giovanile	Assistenza / Minori	8

Fonte: Sistema Helios

## 7) Obiettivi del progetto:

### PREMESSA

I tre pilastri del Servizio Civile sono i giovani, la comunità e l'ente stesso; pertanto in quest'ottica il progetto si propone le seguenti finalità:

1. continuare l'esperienza presso questa Azienda del Servizio Civile Volontario, traducendo il tempo di servizio volontario in occasione di crescita civile, di responsabilità e di cittadinanza;
2. far crescere e diffondere una cultura ispirata all'equità e al rispetto delle differenze, volta a ottenere il concreto adempimento costituzionale dei diritti/doveri inderogabili di solidarietà

sociale;

3. sperimentare la realizzazione di relazioni, fondamentali per una maturazione personale, con persone bisognose di attenzioni, che sta alla base di ogni percorso di partecipazione responsabile alla vita collettiva;
4. valorizzare l'esperienza svolta in questo settore dai volontari, per cogliere e sviluppare risorse e capacità, quale investimento per il futuro;
5. contribuire ad accrescere e migliorare i servizi per la comunità.

#### OBIETTIVI GENERALI

Questo progetto si affianca alle tecniche psicoterapiche-riabilitative istituzionali, che articolano la gamma degli interventi più specificamente sanitario-terapeutici, per amplificare l'investimento sull'area dell'autonomia per il reinserimento sociale.

Richiede la collaborazione dei giovani Volontari del Servizio Civile per la costruzione di ambiti di autonomizzazione e reinserimento facilitati. Ovvero:

- nel rispetto dei tempi e delle possibilità di ciascun utente, si offriranno occasioni protette e/o l'opportunità del "fare insieme" che possano restituire loro conferme positive e, conseguentemente, meglio sostenere e riaprire la loro disponibilità alla relazione, alla socializzazione e alla partecipazione alla propria quotidianità;
- lo strumento principe utilizzato nello svolgersi dell'operatività richiesta è la "relazione" che rende possibile il "saper stare nella realtà, facendo insieme". Per questo sarà dedicata particolare attenzione e cura, da parte dell'équipe del Centro Diurno, per favorire la riflessione e l'elaborazione dell'esperienza dei ragazzi Volontari del Servizio Civile circa le difficoltà emerse, i modi della comunicazione, le emozioni e lo svolgersi dello scambio relazionale.

Attraverso l'offerta di un contesto istituzionale in cui sviluppare questo progetto si intende quindi perseguire i seguenti obiettivi di ordine generale:

- a. attivare elementi di dialogo sociale, solidarietà e sussidiarietà;
- b. partecipare alla costruzione della rete dei soggetti che, nel nostro contesto sociale, attraverso il volontariato, sostengono e difendono il valore civile;
- c. favorire la riduzione dei meccanismi di emarginazione;
- d. dare un contributo per la formazione alla cittadinanza attiva dei giovani;
- e. offrire ai giovani stessi una occasione per accrescere il loro "sapersi arrangiare";
- f. offrire formazione professionale ai giovani.

In risposta ai bisogni del territorio si intende favorire la riduzione dei meccanismi di emarginazione, che tanto facilmente s'innescano sulle difficoltà di comunicazione di chi soffre di grave patologia psichica, e migliorare lo sviluppo del percorso di de-istituzionalizzazione e di reinserimento sociale dei nostri utenti. Queste finalità sono perseguite attraverso la partecipazione e la realizzazione di ambiti intermedi di operatività e di socializzazione a ponte tra l'istituzione e l'esterno che diventano punti di riferimento riconosciuti nel contesto territoriale.

CRITICITA'/BISOGNI	OBIETTIVI	INDICATORI	ex ANTE	ex POST
Accogliere e ridurre nel modo migliore i contenuti emotivi di sofferenza psichica degli utenti del centro già segnati dal propria storia di de-socializzazione, difficoltà relazionali e scarse autonomie	1. Gestione degli incontri di socializzazione al "CyberCafè" per favorire partecipazione da parte di utenti esterni (non frequentanti il centro diurno)	n. utenti esterni presenti nei pomeriggi di apertura del Cyber	10	12
	2. Personalizzazione di programmi rivolti alla autonomizzazione e al reinserimento nel contesto sociale degli utenti.	n. utenti coinvolti in attività di gruppo / individualizzata	10	12
	3. Realizzazione di percorsi verso l'autonomia personale degli utenti	n. uscite di socializzazione	4 al mese	4 al mese

### OBIETTIVI RIVOLTI AI VOLONTARI

In generale gli obiettivi rivolti ai volontari sono:

- formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della non violenza, dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN (vedi box 33);
- apprendimento delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato all'acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro, a cominciare dai soggetti no profit;
- fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;
- crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale.

Specificatamente, gli obiettivi dei punti sopra citati si declinano come segue:

- a. Impegno civile-sociale: attraverso l'offerta ai giovani di un'esperienza alternativa che li coinvolga nei temi dell'apertura all'altro, del confronto col diverso e della costruzione di una comunicazione che riconosce e contiene le differenze, ci attendiamo che si amplifichino le loro capacità di riflessione e di consapevolezza nel difficile e complesso confronto con gli aspetti più individualistici, manipolatori e consumistici del "tutto e subito", presenti nella nostra attuale cultura, di cui, proprio loro, sono i destinatari più indifesi.  
Ci attendiamo inoltre che l'elaborazione di questa loro esperienza sia spendibile, quale sensibilizzazione/promozione delle attività di volontariato e della proposta di Servizio Civile Volontario ad altri giovani.
- b. Formazione personale: ci prospettiamo, attraverso la riflessione dei ragazzi sul proprio operato, di attivare processi di presa di coscienza verso sé e l'altro e, attraverso l'attribuzione di attività con scopi condivisi, di sostenere sia le loro capacità di autonomia, ad iniziare dal "*sapersi arrangiare*" che le loro valenze collaborative e di cooperazione.
- c. Formazione professionale: ci proponiamo, attraverso la proposta di un percorso individualizzato, rispettoso delle caratteristiche soggettive di ognuno, di accompagnare i giovani del servizio civile nell'esperire e maturare una conoscenza diretta della "relazione d'aiuto". Parimenti, per coloro che si stanno formando nelle professioni sanitarie, psicologiche, educative e della riabilitazione forniamo l'opportunità di una formazione specialistica, che li coinvolga nel modello di lavoro in equipe, caratteristica del Centro Diurno.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

### **8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**

Tutti gli interventi previsti nel progetto sono finalizzati all'integrazione sociale e relazionale dei disabili. La realizzazione del progetto è collegata ad altre attività dell'Ente e/o di altri Soggetti del terzo settore (secondo le previsioni della Legge 328/2000 e del Piano distrettuale per la salute ed il benessere sociale).

Il ruolo svolto dal volontario riveste un carattere *contributivo*, in grado di migliorare la qualità relazionale dell'intervento di "cura" svolto dagli operatori.

Unitamente ad altre figure, professionali e non, presenti nei servizi, il volontario contribuisce ad ampliare un modello operativo di **personalizzazione dell'aiuto** nei confronti dei disabili, ovvero contribuisce a fornire un "*osservatorio ravvicinato*", utile per l'elaborazione dei piani individuali, rivolto al sostegno dell'utenza in un'ottica di migliore qualità delle prestazioni e congruenza con gli specifici bisogni.

Contestualmente, attraverso lo specifico **percorso formativo permanente**, i volontari tendono a sviluppare competenze professionali di carattere assistenziale, nonché la necessaria consapevolezza per la crescita individuale.

#### **ATTIVITA' PROPEDEUTICHE**

- Incontri tra gli Operatori del Centro Diurno, incaricati della conduzione dei progetti di socializzazione/riabilitazione, per esaminare l'esperienza fatta con gli utenti e per definire le tipologie di programmi individualizzati più indicati.
- Incontri con i professionisti del Centro Salute Mentale per rilevare l'emergere di bisogni di socializzazione protetta nell'utenza di quel servizio, valutare le aspettative e stimare i risultati attesi.
- Analisi e stima delle risorse, umane e materiali, necessarie e destinabili all'ampliamento ed alla stabilizzazione delle attività, nonché la loro compatibilità con le attuali reali disponibilità.
- Incontri con le diverse realtà del volontariato per individuare possibili accordi per quanto riguarda l'integrazione del supporto logistico e organizzativo, in particolare per quanto riguarda le attività del programma "Tempo Libero".
- Predisposizione di un *vademecum* informativo di cui dotare i volontari del Servizio Civile, contenente tutte le informazioni che si riferiscono all'organizzazione dell'Ente, ai referenti aziendali extra accreditamento da contattare in caso di necessità anche non strettamente legate al progetto, numeri utili, ecc..
- Stesura del piano di formazione specifica e coinvolgimento dei professionisti dell'Ente incaricati.
- Predisposizione degli accordi per la formazione generale e conseguente calendarizzazione degli incontri.

OBIETTIVI	AZIONI	ATTIVITA'
<b>1. Cyber Cafè</b> Gestione degli incontri di socializzazione al "CyberCafè" per favorire partecipazione da parte di utenti esterni (non frequentanti il centro diurno)	1-Stabilizzazione delle attività del CyberCafè e dello spazio di libera socializzazione	1.1 Accoglienza e accompagnamento degli utenti, in particolare quelli esterni al Centro Diurno per il "CyberCafè"; 1.2 Facilitazione della partecipazione allo spazio di libera socializzazione, mediata da situazioni di gioco, apprendimento e utilizzo di tecniche e strumenti informatici;
<b>2. Laboratori</b> Personalizzazione di programmi rivolti alla autonomizzazione e al reinserimento nel contesto sociale degli utenti.	1-Aumento frequenza delle attività dei "Laboratori" e di domiciliarità	2.1 collaborazione alla progettazione, realizzazione e sviluppo di occasioni per favorire l'integrazione degli utenti nelle attività dei "Gruppo casa"; 2.2 conduzione di fasi operative nell'ambito dei progetti individualizzati di domiciliarità, ovvero il "sapersi arrangiare" quotidiano;
<b>3. Gruppo casa e tempo libero</b> Realizzazione di percorsi verso l'autonomia personale degli utenti	1-Aumento delle occasioni di socializzazione attraverso costruzioni di reti esterne inclusive attraverso istituzioni territoriali (Comune, Biblioteche pubbliche, Associazioni sportive, Centri sociali e ricreativi) presenti nel contesto di vita del paziente.	3.1 Accompagnamento e affiancamento agli utenti nelle attività organizzate direttamente sul territorio. 3.2 Ricercare e creare contatti con i vari enti presenti sul territorio al fine di stabilire modalità comuni e condivise di accoglienza degli utenti

Le azioni comuni a tutti gli obiettivi sono:

Azione A: formazione

Azione B: inserimento e affiancamento strutturato

Azione C: promozione e sensibilizzazione

Azione D: monitoraggio

Azione E: verifica finale

#### AZIONE A: FORMAZIONE

L'attività svolta durante il servizio offre ai giovani un'opportunità formativa unica nel suo genere, non limitandosi alla fornitura di strumenti spendibili nel mondo del lavoro, ma progettata dall'origine come momento di educazione alla cittadinanza attiva e alla solidarietà. La funzione del formatore e dell'Operatore Locale di Progetto (OLP) è di condurre il volontario all'interno dell'esperienza, fornirgli riferimenti per il confronto, indicare gli strumenti e i principi utili a interpretare le situazioni.

Il servizio civile può essere considerato un'esperienza di formazione continua, un momento di crescita della persona anche attraverso l'interazione con l'altro e il confronto con un'attività professionale in situazioni di apprendimento intenzionali e naturali.

La proposta formativa offerta al volontario si concentra principalmente nei primi mesi di attività.

La formazione generale e specifica dei volontari inizierà nel primo mese di servizio.

In sintesi la proposta formativa è articolata come segue:

#### *Formazione generale*

Prevista in 50 ore con piano formativo e modalità di attuazione dettagliate nei punti da 29 a 34.

### *Formazione specifica*

Prevista in 72 ore con piano formativo e modalità di attuazione dettagliate nei punti da 35 a 41.

### **AZIONE B: INSERIMENTO E AFFIANCAMENTO STRUTTURATO**

L'avvio e introduzione ai servizi avviene nell'Ente a cura dell'Operatore Locale di Progetto.

L'articolazione prevista è la seguente:

#### **Presentazione dell'Ente nel quale si svolge il progetto**

- Visita dell'intera struttura per permettere al volontario di orientarsi con facilità tra i diversi uffici. Durante la visita il volontario è presentato a chi lavora all'interno dell'Ente quindi, a partire dalla presentazione del volontario alla Direzione, a tutte le figure operative all'interno dell'Ente a qualsiasi titolo coinvolte nel percorso che interessa il volontario.
- Analisi dell'organizzazione dell'Ente: quali sono i servizi che offre ai cittadini e qual è il ruolo del volontario al suo interno.

#### **Introduzione, addestramento e inquadramento dei servizi specifici**

L'OLP presenta e spiega nel dettaglio i diversi servizi proposti, specificando e chiarendo bene al volontario quali sono le problematiche che dovrà affrontare e gli strumenti da utilizzare.

E' utile inoltre presentare al volontario i progetti in precedenza svolti in ambiti simili dell'Ente attuatore, spiegando quanto fatto, i traguardi ottenuti e gli ostacoli affrontati. L'esperienza di altri volontari insieme alla possibilità di comunicare con il proprio OLP permetterà al volontario di comprendere meglio il proprio ruolo e di creare un rapporto di fiducia e collaborazione.

L'OLP, dopo aver presentato il volontario agli altri dipendenti e/o collaboratori operanti nella sede e aver mostrato i locali e le risorse tecniche e strumentali a disposizione, predisporrà un primo calendario di attività da far svolgere al volontario, per permettergli di avere un primo approccio con l'intero arco di attività previste dal progetto, senza dirette responsabilità operative, permettendo contemporaneamente all'OLP di valutarne capacità e competenze.

### **AZIONE C: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE**

Riguarda le attività previste al box 17. Tutti i volontari che parteciperanno al progetto avranno il compito, all'interno del monte ore annuo, di realizzare le attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale.

### **AZIONE D: MONITORAGGIO**

L'attività prevede due modalità di verifica: una serie di azioni di verifica in itinere che definiamo con il termine monitoraggio e un bilancio finale complessivo del progetto.

Le azioni di monitoraggio offriranno agli attori del progetto uno spazio per valutare l'esperienza riguardo al progetto di servizio civile nelle sue diverse fasi di realizzazione. In particolare, il monitoraggio si propone di osservare, avvalorare e sostenere l'esperienza di servizio civile; supportare i referenti delle sedi di progetto nella relazione con i volontari; offrire uno spazio di confronto. In quest'ottica il monitoraggio diviene un momento di verifica dell'andamento dei progetti ed ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione, di raccogliere proposte, critiche e domande. I dettagli sono riportati nel box 20.

### **AZIONE E: VERIFICA FINALE**

Al termine di un anno di servizio civile è doveroso e opportuno avviare un bilancio finale dell'intera esperienza svolta e delle competenze acquisite. A tal proposito nel corso del

dodicesimo mese il responsabile del monitoraggio organizzerà degli incontri di valutazione finale che riguarderanno:

- i volontari;
- l'Operatore Locale di Progetto;

e saranno finalizzati alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto.

Nella tabella che segue, è rappresentato il piano annuale delle attività previste per i dodici mesi di servizio civile, riassunto dal diagramma di Gantt, che consente una visualizzazione grafica delle diverse fasi progettuali.

**Diagramma di Gantt delle attività.**

ATTIVITÀ		Mese												
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
<b>OBIETTIVO 1 – CYBER CAFE'</b>														
<b>AZIONE 1</b>	ATTIVITA' 1.1													
	ATTIVITA' 1.2													
<b>OBIETTIVO 2 – LABORATORI</b>														
<b>AZIONE 1</b>	ATTIVITA' 2.1													
	ATTIVITA' 2.2													
<b>OBIETTIVO 3 – GRUPPO CASA e TEMPO LIBERO</b>														
<b>AZIONE 1</b>	ATTIVITA' 3.1													
	ATTIVITA' 3.2													
<b>AZIONI COMUNI</b>														
<b>AZIONE A: FORMAZIONE</b>	generale													
	specifica													
<b>AZIONE B: Inserimento E Affiancamento Strutturato</b>														
<b>AZIONE C: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>														
<b>AZIONE D: MONITORAGGIO</b>														
<b>AZIONE E: VERIFICA FINALE</b>														

E' così evidenziato l'impianto complessivo del progetto, le diverse fasi, la loro singola durata, i tempi di sovrapposizione delle differenti attività. Il progetto per ogni volontario è declinato su 1400 ore annue di servizio, con 50 ore riservate alla Formazione generale e 72 ore alla Formazione specifica. Il pacchetto formativo (formazione generale e formazione specifica) è di 122 ore complessive.

**8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività**

Attività del progetto	Numero e Professionalità	Ruolo nell'attività
<b>1.1</b> Accoglienza e accompagnamento degli utenti per il "CyberCafè"	n. 2 Terapista della riabilitazione Psichiatrica	Riunioni e incontri di équipe per valutazione e verifica dell'esperienza SCV definizione del programma individuale di inserimento utente in attività di risocializzazione
<b>1.2</b> Facilitazione della partecipazione allo spazio di libera socializzazione, mediata da situazioni di gioco, apprendimento e utilizzo di tecniche e strumenti informatici	n. 1 Educatori Professionali	Confronto con le famiglie per condividere i nuovi percorsi da attuare con la realizzazione delle attività progettate.

<p><b>2.1</b> Collaborazione alla progettazione, realizzazione e sviluppo di occasioni per favorire l'integrazione degli utenti nelle attività dei "Laboratori" e nel percorso di domiciliarità "sapersi arrangiare"</p> <p><b>2.2</b> Conduzione di fasi operative nell'ambito dei progetti individualizzati dei "Laboratori" e nel percorso "sapersi arrangiare"</p> <p><b>3.1</b> Affiancamento agli utenti alle attività organizzate per il "Gruppo casa" e per il programma trasversale "Tempo Libero" e/o direttamente sul territorio</p> <p><b>3.2</b> Ricercare e creare contatti con i vari enti presenti sul territorio al fine di stabilire modalità comuni e condivise di accoglienza degli utenti</p>	<p>n. 2 Infermieri Professionali</p> <p>n. 1 Operatore Socio Sanitario</p> <p>n. 3 Operatori Specializzati.</p>	<p>Referenza per contatti con scuola, associazioni.</p> <p>Gestione di eventuali criticità e sostegno nella gestione di situazioni che si possono verificare con utenti problematici</p> <p>Attività di supporto e di integrazione delle attività del progetto nel contesto organizzativo dei servizi</p> <p>Gestione, organizzazione e partecipazione alle attività dei laboratori</p> <p>Osservazione e valutazione delle competenze Accoglimento utenti in attività di riabilitazione di gioco e nel gruppo tempo libero.</p>
--	---	--

### **8.3 Ruolo e attività previste per i volontari nell'ambito del progetto**

Il ruolo e le attività previste per i volontari sono elencati nella tabella che segue, suddivise per obiettivi:

Obiettivo	Ruolo e attività
<b>1. Cyber Cafè</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collaborazione alla gestione degli spazi di aggregazione nel CyberCafè.</li> <li>• Partecipazione ad iniziative interne ed esterne, di tipo ludico-risocializzante, garantendo supporto, accompagnamento e protezione agli utenti.</li> <li>• Costruzione e realizzazione, con la modalità del lavoro di gruppo in collaborazione tra di loro e nel confronto con i Volontari in Servizio Civile impegnati in altri progetti, dei programmi di sensibilizzazione alle attività di volontariato, che saranno presentati agli studenti delle scuole superiori.</li> <li>• Seguire percorsi formativi specifici sulle aree di operatività interessate dal loro contributo.</li> <li>• Partecipazione alle riunioni dell'équipe di lavoro con gli operatori del Centro Diurno, il personale atelierista e i volontari.</li> <li>• Collaborazione con gli operatori del Centro nell'osservazione, nella valutazione delle competenze e dei deficit di adattamento e di comunicazione degli utenti, seguendo la costruzione dei programmi riabilitativi individualizzati.</li> <li>• Partecipare a moduli riabilitativi e di sostegno agli utenti circa il mantenimento e/o acquisizione e sviluppo di nuove competenze comunicative.</li> </ul>
<b>2. Laboratori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipazione ai "Laboratori" di Drammatizzazione, Tecniche Espressive, Psicomotricità, interagendo con gli utenti a livello comunicativo durante gli spazi di verbalizzazione ed elaborazione delle esperienze emotive, previsti in queste attività.</li> <li>• Partecipazione alle attività sulla quotidianità e sulla collaborazione di supporto agli utenti inseriti nei programmi di autonomizzazione e domiciliarità.</li> <li>• Costruzione e realizzazione, con la modalità del lavoro di gruppo in collaborazione tra di loro e nel confronto con i Volontari in servizio civile impegnati in altri progetti, dei programmi di sensibilizzazione alle attività di volontariato, che saranno presentati agli studenti delle scuole superiori.</li> <li>• Seguire percorsi formativi specifici sulle aree di operatività interessate dal loro contributo.</li> <li>• Partecipazione alle riunioni dell'équipe di lavoro con gli operatori del Centro Diurno, il personale operativo sulla domiciliarità, nonché atelieristi e volontari.</li> <li>• Collaborazione con gli operatori del Centro nell'osservazione, valutazione delle competenze</li> </ul>

	<p>e dei deficit di adattamento , di comunicazione e autonomia degli utenti, seguendo la costruzione dei programmi riabilitativi individualizzati.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibilità di partecipare a moduli riabilitativi e di sostegno agli utenti circa il mantenimento e/o acquisizione e sviluppo di nuove competenze: il “sapersi arrangiare” (es: gruppo camminata – Stili di Vita Sani).</li> </ul>
<b>3. Gruppo casa e tempo libero</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruzione e realizzazione, con la modalità del lavoro di gruppo in collaborazione tra di loro e nel confronto con i Volontari in servizio civile impegnati in altri progetti , dei programmi di sensibilizzazione alle attività di volontariato, che saranno presentati agli studenti delle scuole superiori.</li> <li>• Seguire percorsi formativi specifici sulle aree di operatività interessate dal loro contributo.</li> <li>• Partecipazione alle riunioni dell’equipe di lavoro con gli operatori del Centro Diurno, il personale atelierista e i volontari.</li> <li>• Collaborazione con gli operatori del Centro nell’osservazione, valutazione delle competenze e dei deficit di adattamento e di comunicazione degli utenti, seguendo la costruzione dei programmi riabilitativi individualizzati.</li> <li>• Partecipazione e collaborazione alla conduzione di moduli riabilitativi e di sostegno agli utenti circa il mantenimento e/o acquisizione e sviluppo di nuove competenze ( per es.: il “Gruppo casa”)</li> <li>• Ricerca di canali preferenziali con gli enti esistenti sul territorio al fine di stabilire collaborazioni efficaci nel momento di accoglienza e accompagnamento degli utenti.</li> </ul>

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*  
e numero minimo di ore settimanali 12

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5 – massimo 6):*

5

*15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Rispetto della privacy per le informazioni di cui verrà a conoscenza durante l'espletamento del servizio.

Rispetto delle norme previste dal "Codice in materia di protezione dei dati personali" (d.lgs. 196/03 e s.m.i.).

Garantire una flessibilità oraria.

Disponibilità alla guida di automezzi e/o motoveicoli dell'ente o messi a disposizione dall'Ente.

Obbligo di utilizzo del badge rilevazione presenze o di firma del foglio presenze.

Obbligo di una presenza responsabile e puntuale.

Obbligo di indossare un cartellino di riconoscimento.

Rispetto degli orari concordati.

Disponibilità a effettuare servizio al di fuori della sede indicata per un massimo di 30 giorni.

Osservanza delle norme contenute nel Codice di Comportamento dell'Ente.

I giovani saranno di norma impegnati nelle attività di servizio civile nelle ore antimeridiane oppure pomeridiane-serali, comprensive della consumazione del pasto presso il centro con utenti e operatori. In occasione di particolari eventi il servizio può essere espletato anche in giornate festive, sempre nel rispetto dei giorni a settimana indicati nella voce 14.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Dipartimento salute mentale centro diurno "Villa Valentini"	Scandiano (RE)	Via ca' Rocca, 1	22050	4	Zanetti Giovanna Melissa	02/06/1968	ZNTGNN68H42H223D			

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'Ente partecipa alle attività di sensibilizzazione e informazione, nonché di promozione dei bandi di SCV svolte in forma coordinata e congiunta in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia.

Il piano di sensibilizzazione, della durata minima di **21 ore** complessive, è articolato in due parti:

1. monte ore di attività congiunta organizzata e coordinata direttamente dal Co.Pr.E.S.C. per **10 ore**;
2. iniziative programmate e organizzate in proprio dall'Ente, condivise con il Co.Pr.E.S.C., per un numero minimo di **11 ore**;

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia realizzerà le seguenti attività di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile Volontario:

*1° mese di servizio:*

Presentazione e avvio del progetto attraverso incontro finalizzati, con la partecipazione dei volontari, dell'OLP, di rappresentanti della Direzione Strategica Aziendale e delle altre figure di riferimento per i ragazzi in servizio, in cui sono illustrati le finalità e gli obiettivi del progetto e l'apporto dei volontari in servizio civile:

per un totale di 2 ore

*4°/11° mese di servizio:*

- feste presso il centro rivolte alle associazioni attive sul territorio e ai giovani cittadini, al fine di promuovere la conoscenza dei valori del Servizio civile;
- partecipazione ad eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani, realizzando stand con materiale promozionale;
- incontri con le scuole del territorio per presentare, attraverso l'esperienza, le finalità del Servizio civile:

per un totale di 7 ore

*12° mese di servizio:*

Evento di chiusura dell'anno di impegno nel Servizio Civile Nazionale organizzato dai volontari in collaborazione con gli operatori del centro

per un totale 2 ore

Attività	Mesi												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Incontro pubblico													
Attività sul territorio e presso la sede con aperture dedicate													
Festa/evento di chiusura dell'anno di Servizio Civile													

Per un totale generale di 11 ore

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia si avvarrà del sistema di selezione adottato dall'UNSC con decreto 11 giugno 2009, n.173 "Elementi di valutazione e punteggi per la selezione dei volontari in SCN".

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

**20.1 Piano di Monitoraggio Interno coordinato e congiunto con il Co.Pr.E.S.C**

L'Ente partecipa alle attività di monitoraggio del progetto svolte in forma coordinata e congiunta in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia.

**20.2 Piano di Monitoraggio Interno di competenza dell'Azienda USL**

L'Ente applica un piano di monitoraggio interno e valutazione periodica dello svolgersi delle attività previste dal progetto.

Il monitoraggio è articolato in quattro fasi contestuali o progressive:

1. La prima fase riguarda le reazioni dei volontari rispetto alle esperienze proposte dal progetto. Questo rappresenta uno strumento prezioso per monitorare e mantenere alta la motivazione durante il percorso dei giovani e per fornire informazioni all'Ente, riguardo a come i ragazzi portano a valore il loro percorso e se vivono il progetto come motivante, gratificante e utile. Al tale scopo sono rielaborati i dati della rilevazione periodica effettuata in ambito Co.Pr.E.S.C.

2. La seconda fase riguarda la verifica dei risultati dell'esperienza a livello oggettivo: si vuole valutare l'efficacia dell'azione di affiancamento e di tutoraggio esercitata dall'OLP e dagli operatori coinvolti nel progetto. Si vuole altresì riflettere assieme al volontario, a scadenze prefissate, sul livello di nuove conoscenze, abilità operative e comportamenti maturati grazie alle attività proposte, concordando eventualmente percorsi personalizzati nelle aree di possibile miglioramento.

3. La terza fase riguarda la verifica dei risultati raggiunti nel contesto organizzativo e operativo e prevede il monitoraggio degli indicatori. A tal fine è utilizzato il questionario predisposto dal responsabile del monitoraggio e somministrato agli OLP con cadenza quadrimestrale.

4. Realizzazione di un report finale nel quale l'esperto del monitoraggio completa e raffina l'analisi dell'andamento delle attività del progetto tramite proprie valutazioni, relativamente alle oscillazioni in itinere degli indicatori e alle analisi dei dati relativi al percorso dei volontari in rapporto allo svolgimento del progetto stesso.

Il report contiene:

- l'analisi relativa alle selezioni e all'avvio dei giovani al servizio;
  - lo *storytelling* delle fasi salienti nello svolgimento attività in particolare le attività di sensibilizzazione, formazione e monitoraggio;
  - il riepilogo dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati, sulla base degli indicatori stabiliti e le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, utilizzabili come *input* alla riprogettazione;
  - la "mappa del valore" nella quale si indica sinteticamente il valore aggiunto dell'esperienza nei confronti dei tre principali soggetti coinvolti: i giovani volontari, l'Ente e la comunità.
- I dati del monitoraggio saranno resi pubblici attraverso il percorso di accompagnamento in ambito Co.Pr.E.S.C.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1<sup>a</sup> classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessuno

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto

- Personale specifico coinvolto nel progetto e non attinente all'accreditamento.....	€ 6.000
- Sedi ed attrezzature specifiche (box 25).....	€ 2.000
- Utenze dedicate al progetto.....	€ 1.500
- Materiali informativi.....	€ 1.000
- Pubblicizzazione SCN (box 17).....	€ 1.200
- Formazione specifica (docenti, materiali).....	€ 5.000
- Spese viaggio.....	€ 1.000
- Materiale di consumo finalizzati al progetto.....	€ 1.800
- Attività atelieristiche.....	€ 2.000
- Automezzi (quota parte).....	€ 2.000
<b>TOTALE</b>	<b>€ 23.500</b>

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

<b>Nominativo Copromotori e/o Partner</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Attività Sostenute</b> (con riferimento al punto 8.1)
<b>1 - CO.PR.E.S.C.</b> <b>Reggio Emilia</b> C.F. 91122080350	No profit	- Sensibilizzazione congiunta sul servizio civile svolto in Italia e carta etica. - Promozione congiunta del bando e orientamento dei giovani alla scelta del progetto.

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione coordinata e congiunta per gli OLP.</li> <li>- Formazione generale.</li> <li>- Tavolo provinciale per il monitoraggio.</li> <li>- Momenti di confronto con le figure degli enti coinvolte nel SCN.</li> </ul>
<b>2 – Circolo sportivo ricreativo Bisamar</b> C.F. NCTMRI54M681802A	No profit	<ul style="list-style-type: none"> <li>- collabora alle attività dettagliate nel box 8 del progetto fornendo i propri dipendenti/volontari per attività di integrazione e animazione;</li> <li>- mette a disposizione attrezzature e strumentazione a gruppi di utenti del centro Villa Valenti, che imparano a cucinare e ad organizzarsi la quotidianità;</li> <li>- partecipa inoltre ad eventi ed attività del “Tempo libero”</li> </ul>

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto:*

<b>Risorsa</b>	<b>Attività collegata (box 8)</b>	<b>Destinazione</b>	<b>Quantità</b>
Stanze	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l’organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	3
Scrivanie, Tavoli	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l’organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	4
Telefono e Fax	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l’organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	1
Computer e posta elettronica	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l’organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	3
Fotocopiatrici	Tutte	Necessaria per la realizzazione degli obiettivi per permettere l’organizzazione ed il funzionamento di tutte le attività	1
Automezzi (1 auto e 1 pulmino)	Attività degli obiettivi 2 e 3	Necessari per effettuare i trasporti e gli accompagnamenti degli utenti	2
Strumentazione tecnica specifica (videoproiettore, fotocamera digitale, materiali e attrezzature varie).	tutte	Necessaria per realizzare attività di laboratorio	Al bisogno

**CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Nessuno

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

La formazione obbligatoria in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro risponde ai requisiti previsti dal D.Lgs.81/08 e dell'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011 e viene appositamente certificata.

Per i volontari in possesso di professionalità di area sanitaria che richiedono l'acquisizione di crediti formativi Educazione Continua in Medicina (ECM), è possibile partecipare a corsi aziendali che prevedono il rilascio di detti crediti.

## **Formazione generale dei volontari**

29) *Sede di realizzazione:*

La sede di realizzazione del corso di formazione generale dei volontari sarà identificata in una o più aule nelle seguenti sedi:

1. Caritas Reggiana, via dell'Aeronautica n° 4 - Reggio E.;
2. Comune di Reggio Emilia, via Emilia S. Pietro n° 12 – Reggio E.;
3. Azienda USL di Reggio Emilia, Palazzo Rocca Saporiti, viale Murri n° 7 – Reggio E.;
4. Azienda USL di Reggio Emilia, Centro di formazione aziendale "A. Liberati", e/o "Sala Poletti" ambedue ubicate al Campus S. Lazzaro in via Amendola n° 2 – Reggio E.;
5. ARCI Servizio civile – Legambiente, via Mazzacurati n° 11 – Reggio E.;
6. Consorzio Oscar Romero, via Terrachini n° 18 – Reggio E.;
7. Comune di Correggio, Sala riunioni ISECS, via della Repubblica n° 8 – Correggio (RE);
8. Comune di Campagnola Emilia, Sala incontri Biblioteca comunale, p.zza Roma n° 12 – Campagnola Emilia (RE);
9. Comune di Campagnola Emilia, Sala Civica, via don Minzoni n° 1 – Campagnola Emilia (RE);
10. Comune di Novellara, Sala civica, Piazzale Marconi, n° 1 – Novellara (RE);
11. Comune di Scandiano, Sala polivalente - Palazzina Lodesani, via Fogliani n° 7 – Scandiano (RE);
12. Multiplo Centro Cultura Cavriago, Atelier, via della Repubblica n° 23 - Cavriago (RE).

30) *Modalità di attuazione:*

Di seguito si riepilogano in dettaglio i moduli di formazione previsti dal Piano di formazione generale coordinata e congiunta, e le relative tempistiche (ore di lezione) suddivise tra le due modalità previste (è esclusa dal Piano come modalità di formazione la Formazione a distanza – FAD):

- 1) lezione frontale: il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa diretta, attraverso l'utilizzo di lavagna o videoproiettore che pongono il giovane nella posizione di fruitore e ascoltatore del tema trattato; in questa modalità di lezione il formatore si può avvalere di esperti;
- 2) dinamica non formale: il formatore accreditato agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa mediata dalla realizzazione di dinamiche di gruppo funzionali alla valorizzazione dell'apporto personale di ogni partecipante; queste dinamiche sono di carattere interattivo, e possono consistere in tecniche di apprendimento tipiche delle relazioni di gruppo (quali ad esempio: sinottica, metodo dei casi, T-group ed esercitazione, i giochi di ruolo ecc.).

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Tecniche e metodologia

Obiettivo primario del ciclo formativo è quello di poter fornire conoscenze, competenze e strumenti che i volontari in Servizio Civile possano sfruttare per aumentare la qualità e la consapevolezza nello svolgimento del proprio compito. Inoltre si vuole dare l'opportunità di aprire spazi di riflessione sul senso della volontarietà e dell'impegno lavorativo all'interno della società e della comunità in cui il volontario/cittadino è inserito.

Oltre alla trasmissione di contenuti e valori importanti, gli obiettivi principali trasversali a tutti gli argomenti della formazione che abbiamo individuato sono in sintesi i seguenti:

- favorire un buon clima di gruppo;
- creare condizioni favorevoli al confronto e allo scambio;
- favorire la consapevolezza della pluralità dei progetti di SC attraverso le esperienze di altri;
- fornire degli spazi di discussione su tematiche attuali, su temi sociali che coinvolgono tutti al fine di sviluppare interesse e accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società.

La metodologia adottata nella formazione è di tipo misto, con particolare prevalenza assegnata alle tecniche di partecipazione attiva attraverso l'utilizzo di: brainstorming, giochi di ruolo, discussione aperte, momenti di autovalutazione, simulazioni, problem solving, ecc.

Particolare importanza inoltre è riconosciuta al lavoro di gruppo, attraverso il quale si favorisce la socializzazione e si offre a ciascun partecipante maggiore possibilità di espressione.

L'elaborazione dei moduli formativi è stata guidata dalla consapevolezza che le tematiche trattate nella formazione generale del Servizio Civile, quali la relazione tra identità e diversità, il concetto di gruppo e delle sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva o la gestione dei

conflitti, sono argomenti di cui tutti hanno pre-conoscenze, convincimenti e opinioni, è quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, alla messa in gioco dei partecipanti al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni esplicitandole innanzitutto a se stessi.

Il formatore è dunque chiamato a svolgere il delicato compito di **moderatore** e **facilitatore** del dialogo maturo tra individui. Egli pertanto è il primo che nel trattare le varie argomentazioni deve riuscire a mantenere un atteggiamento imparziale e aperto in grado di accogliere le opinioni di tutti.

Si farà pertanto uso di lezioni frontali e dinamiche non formali, ovvero:

- giochi di conoscenza per l'avvio del gruppo
- *role play*
- esercitazioni di gruppo sui temi della formazione generale
- lezioni frontali integrate da momenti di dibattito
- proiezione di audiovisivi
- *training*
- simulazioni
- giochi di valutazione
- proiezione video e schede informative;
- *problem solving*.

### 33) *Contenuti della formazione:*

Il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Reggio Emilia offre ai propri enti aderenti di terza e di quarta classe un corso di Formazione Generale in forma coordinata e congiunta.

Potranno accedere al corso i giovani degli enti associati che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa, e la Scheda di adesione al Piano provinciale e alle attività coordinate e congiunte.

Il seguente Piano di formazione generale per i volontari in Servizio Civile segue le disposizioni sia dell'UNSC che della Regione Emilia - Romagna quali:

- Legge 64/2001 "Istituzione del servizio civile nazionale": Art. 1: Principi e finalità;
- Legge Regionale 20 ottobre 2003, n.20 così come modificata dalla L.R. 30 giugno 2014, n.8;
- Decreto Legislativo 40/2017 "Istituzione del servizio civile universale a norma dell'art.8 della L. 6 giugno 2016, n.106";
- Linee Guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale (Decreto n.160 del 19/07/2013 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale);
- Monitoraggio del DGSCN sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale (Circolare del 28/01/2014 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale).

In tutte le fasi di progettazione e realizzazione del presente "Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile" si è tenuto in considerazione quanto elaborato dal tavolo di lavoro regionale sulla formazione generale.

Particolare attenzione è stata data ai seguenti punti:

- **Composizione dei gruppi classe:** Se il numero dei giovani in servizio (come preventivato nel testo del presente Piano provinciale) sarà tale da prevedere la realizzazione di più classi, i gruppi saranno suddivisi con il criterio territoriale, salvaguardando in ogni caso il numero massimo di 20 volontari per classe, oppure di 25 nel caso di compresenza di SC e SCR o di differenti bandi del SC (ad es.: ordinari e straordinari).

Sarà considerato elemento qualitativo la suddivisione di giovani di Enti diversi in classi differenti (senza spezzare l'unicità del progetto, o al minimo salvaguardando l'unicità della sede di attuazione del progetto), per favorire la circolarità e il confronto tra le diverse esperienze di progetto, e i diversi impegni quotidiani.

Ancor di più, il corso di formazione, a seguito delle novità introdotte dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'esclusione degli stranieri dal s.c., valorizzerà i gruppi misti di giovani italiani e stranieri in formazione, e la tematica della mediazione interculturale sarà trattata nei contenuti affrontati nel primo modulo formativo relativo alla "Identità del gruppo in formazione".
- **Le figure coinvolte nella formazione:** L'operatore del Co.Pr.E.S.C. è incaricato di predisporre la prenotazione delle sale e la logistica del corso.

Il corso sarà realizzato grazie alle disponibilità dei formatori accreditati degli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C., i quali procedono concordemente alla suddivisione dei moduli della formazione in base alle loro competenze specifiche. La continuità del corso sarà data dal **formatore prevalente** quale figura di raccordo tra i diversi formatori, e di collegamento tra questi e i referenti della formazione degli Enti. Tale figura avrà il compito di "aprire" e "chiudere" il corso. La sua figura è prevista anche per garantire che la circolarità dei formatori sulle classi resti elemento di arricchimento, e non di dispersione/disomogeneità dell'intero percorso della formazione generale. In ogni caso al formatore prevalente non potrà essere assegnato più del 40% di ore per classe;
- **Organizzazione dei tempi della formazione correlati all'evolversi dell'esperienza del giovane:** E' stato concordato con gli enti di effettuare le selezioni in un lasso di tempo tale da permettere la correlazione tra l'entrata in servizio dei giovani e un'adeguata composizione dei gruppi classe della formazione generale. Quest'ultima sarà realizzata nei tempi previsti dalle nuove Linee Guida sulla F.G. (Decreto n° 160 del 19/07/2013);
- **Relazione tra formazione generale e specifica, collegamento tra moduli, contenuti e l'esperienza dei giovani:** I formatori hanno strutturato il seguente Piano di formazione generale cercando di seguire le diverse fasi del progetto che il giovane vive; dando loro informazioni e conoscenze sulle diverse tematiche trattate ma anche momenti di confronto con gli altri giovani. Sono inoltre inserite le tematiche del commercio equo e solidale, del rispetto della legalità, della difesa civile non armata e nonviolenta, della finanza etica e della sicurezza sul lavoro, saranno inoltre presentate delle campagne di sensibilizzazione su stili di vita più sostenibili come esempi di cittadinanza attiva.

E' inserito il modulo "La rappresentanza dei volontari in servizio civile" quale forma di partecipazione e cittadinanza attiva che si presenterà durante il servizio civile. Essa si attuerà anche con la partecipazione alle assemblee, provinciale e regionale, per favorire la conoscenza e la possibilità di votare e/o candidarsi all'elezione dei rappresentanti dei giovani in servizio civile.

E' inserita nel modulo denominato "La presentazione dell'Ente + l'introduzione alla sensibilizzazione" la presentazione delle attività di sensibilizzazione e promozione del Bando, che si faranno in forma coordinata e congiunta con i volontari nel corso dell'annualità di servizio civile. Questa presentazione va di pari passo con la conoscenza dell'identità del servizio civile da parte dei civilisti, e della potenzialità che essi hanno di trasmettere ai loro

coetanei, con l'esempio, i valori legati allo svolgimento del servizio civile volontario.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati di prevedere un differente ordine di svolgimento dei moduli di F.G. rispetto all'impostazione iniziale prevista; questo allo scopo di assicurare, grazie ad una maggiore elasticità, un collegamento più efficace con le fasi del servizio vissute dal giovane. Questa facoltà non intaccherà le ore dei moduli di F.G., né i contenuti o le modalità degli stessi, come sotto riportati.

- **Il coinvolgimento degli enti:** Come previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto tra Enti e Co.Pr.E.S.C., il coinvolgimento degli enti, insieme allo scambio di informazioni tra formatori e referenti degli enti, saranno indispensabili per raggiungere a pieno gli obiettivi del corso di Formazione Generale. Sono previsti incontri periodici tra formatori e referenti della formazione/OLP degli Enti per condividere e ragionare sul percorso formativo (di regola, un incontro prima dell'inizio del corso di F.G. e uno alla fine).
- **Il percorso di monitoraggio della formazione generale:** Questa formazione generale è integrata da un sistema di monitoraggio del piano di formazione dei volontari, articolato in questionari da somministrare in classe ai servizio-civiliisti a cura dell'operatore del Co.Pr.E.S.C., funzionale a una definizione:
  - delle procedure di verifica del percorso formativo, dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze, nonché dei risultati raggiunti in relazione alla crescita personale dei giovani volontari;
  - del percorso per il miglioramento della Formazione Generale che il Co.Pr.E.S.C. offrirà ai volontari degli enti aderenti a partire dalla prossima annualità di SCN.

Nelle pagine seguenti è riportato il **"Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile"** condiviso in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia.

Come da Piano a seguito riportato, la **durata** complessiva del corso di Formazione Generale è di 50 ore, con un piano formativo articolato in **14 Moduli**.

Questa parte di Formazione Generale è parte integrante dei progetti, ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

Moduli formativi indicati nelle "Linee Guida della Formazione Generale"	Finalità del corso	n. ore	M.L.F. n. ore	M.D.N.F n. ore
<b>Modulo 1</b> L'Identità del Gruppo in formazione e il patto formativo + La mediazione interculturale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione del CoPrESC, motivazioni della formazione generale e calendario del corso.</li> <li>• Presentazione di ciascun volontario (motivazioni della scelta di SCV, aspettative, etc.)</li> <li>• Relazioni interpersonali: valorizzazione delle dinamiche interpersonali e di gruppo, anche alla luce delle esperienze individuali pregresse e delle motivazioni alla base della scelta del SCV</li> <li>• Autoconsapevolezza: valorizzazione della scelta consapevole del SCV</li> <li>• Intercultura e mediazione culturale: analisi del significato "valoriale" della convivenza tra culture diverse, con particolare riferimento alla multiculturalità del nostro territorio provinciale.</li> </ul>	4	1	3
<b>Modulo 2</b> La normativa vigente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione delle norme legislative che regolano il sistema del SCN</li> </ul>	4	2	2

e la carta di impegno etico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione delle norme applicative riguardanti l'ordinamento e le attività del SCN</li> <li>• Illustrazione della Carta di Impegno etico.</li> </ul>			
<b>Modulo 3</b> Dall'obiezione di coscienza al SCN	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conoscere la storia dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: le lotte dei movimenti e i riconoscimenti legislativi.</li> <li>• Si proporrà un percorso di riflessione e approfondimento circa gli elementi di continuità e di discontinuità con la precedente esperienza dell'obiezione di coscienza al servizio militare, attraverso la ricognizione del quadro normativo, e mediante la conoscenza delle esperienze dei personaggi storici che hanno obiettato alla obbligatorietà del servizio militare in Italia</li> <li>• Si darà risalto al SCN come strumento di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari</li> <li>• Si darà risalto al SCN come esperienza a sé, non assimilabile ad altre forme di intervento e impegno sociale.</li> </ul>	4	2	2
<b>Modulo 4</b> La rappresentanza dei volontari in servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si proporrà un'illustrazione delle possibilità partecipative connesse allo status di volontario in servizio civile con riferimento all'elettorato attivo e passivo alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN.</li> <li>• Si darà risalto al significato di questa possibilità partecipativa intesa come comportamento responsabile di cittadinanza attiva.</li> </ul>	2	1	1
<b>Modulo 5 (parte I e II)</b> L'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione del sistema del servizio civile (gli Enti di servizio civile, il Dipartimento Nazionale Gioventù e SCN, le Regioni e le Province autonome)</li> <li>• Presentazione di tutte le figure che operano all'interno dei progetti (RLEA, OLP, altri volontari, ecc.) e all'interno dello stesso ente (differenza tra ente e partner, tra sede operativa, ecc.) per il raggiungimento degli obiettivi.</li> </ul>	2	1	1
<b>Modulo 6</b> La disciplina dei rapporti tra enti e volontari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione del contenuto del: "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale" approvato in data 22/04/2015 dal Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali con delega alle politiche giovanili e al Servizio Civile Nazionale.</li> </ul>	2	1	1
<b>Modulo 7</b> La formazione civica	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comprendere l'importanza di trasmettere ai volontari in servizio civile la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale.</li> <li>• Illustrazione della Costituzione della Repubblica Italiana.</li> <li>• Illustrazione dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri contenuti nella nostra Costituzione.</li> </ul>	4	2	2
<b>Modulo 8</b> Presentazione dell'Ente + Introduzione alla sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentare l'ente di provenienza dei volontari: fornire ai volontari la conoscenza del contesto e della specificità dell'ente nel quale presteranno servizio per poter essere maggiormente consapevoli del ruolo che svolgeranno.</li> <li>• Saranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative e operative di ogni singolo ente e sede.</li> <li>• Ci sarà una anticipazione del percorso di sensibilizzazione coordinato dal Copresc e svolto in collaborazione con le scuole superiori.</li> </ul>	4	1	3
<b>Modulo 9</b> Il dovere di difesa	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comprendere il concetto di difesa della Patria e difesa della Pace.</li> </ul>	4	2	2

della patria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si spiegherà l'evoluzione del concetto di difesa della Patria, attraverso l'evoluzione del concetto di difesa civile non armata e non violenta, e attraverso l'illustrazione degli artt. della Costituzione (art. 2, 3, 4, 9, 11) e la giurisprudenza (sentenze della Corte Costituzionale).</li> <li>• Si approfondirà il concetto della difesa della Patria intesa come difesa di una comunità che rispetta i principi di una società democratica, condividendone tutti gli aspetti.</li> </ul>			
<b>Modulo 10</b> La difesa civile non armata e non violenta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comprendere il concetto di difesa civile partendo dalla illustrazione della "gestione e trasformazione in senso non violento dei conflitti".</li> <li>• Si spiegheranno episodi storici di difesa popolare non violenta (atti di disobbedienza civile, scioperi, sabotaggi, forme di protesta non violenta, forme di resistenza passiva nelle guerre, sotto le dittature o nel colonialismo ecc.).</li> </ul>	4	1	3
<b>Modulo 11</b> Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Illustrazione della comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli, sia a livello di gruppi.</li> <li>• Analisi degli elementi della comunicazione: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte del destinatario.</li> <li>• Si darà risalto al tema della gestione e trasformazione non violenta dei conflitti.</li> <li>• Illustrazione del gruppo come possibile sede di conflitto, e delle dinamiche per la risoluzione del conflitto in modo costruttivo e non violento.</li> </ul>	4	1	3
<b>Modulo 12</b> Le forme di cittadinanza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per favorire l'educazione alla cittadinanza attiva e alle forme di partecipazione, individuali e collettive, si illustreranno ai giovani alcune attività partecipative e di solidarietà quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>· Sensibilizzazione alla lotta alle mafie</li> <li>· Educazione alla legalità</li> <li>· campagne di sensibilizzazione su stili di vita eco-sostenibili</li> <li>· esempi di impegno sociale</li> </ul> </li> <li>• forme e attività di democrazia partecipata (partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum).</li> </ul>	4	1	3
<b>Modulo 13</b> La Protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si proporrà un percorso di analisi per approfondire il legame tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.</li> <li>• Questo si potrà attuare tramite l'illustrazione dei seguenti punti fondamentali: <ul style="list-style-type: none"> <li>· Il servizio nazionale della Protezione Civile: principi fondamentali, legislazione e prassi.</li> <li>· Gli interventi della Protezione Civile nelle situazioni emergenziali dovute ad eventi naturali (ad es. il terremoto) o agli eventi antropici.</li> <li>· Miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro anche grazie alla illustrazione dei disastri ecologici, ambientali, strutturali per incuria/colpa verificatisi in Italia (diossina di Seveso, diga del Vajont ecc.).</li> <li>· Attuazione Direttive statali ed europee in materia.</li> </ul> </li> <li>• Presentazione dello stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione e legalità.</li> </ul>	4	2	2

<b>Modulo 14</b> Il lavoro per progetti e la valutazione finale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prendere visione e analizzare il progetto di ciascun volontario.</li> <li>• Prendere coscienza della complessità della redazione dei progetti, del loro legame ai bisogni del territorio, alle risorse umane e materiali a disposizione.</li> <li>• Prendere coscienza delle problematiche sulle quali si interviene.</li> <li>• Illustrazione della suddivisione dei progetti in fasi e compiti che sono assegnati a un team di persone e spiegazione del concetto di "integrazione del team".</li> <li>• Verifica finale del percorso realizzato (aspetti positivi, negativi e proposte per migliorare il percorso).</li> </ul>	4	1	3
<b>TOTALE ORE DI FORMAZIONE GENERALE PER COMPLESSIVI 14 MODULI</b>		<b>50 ore</b>	<b>19 ore</b>	<b>31 ore</b>
<b>Legenda</b> M.L.F.: Modalità Lezione Frontale      M.D.N.F.: Modalità Dinamica Non Formale.				
La Formazione Generale sarà erogata e certificata <b>entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto di servizio civile.</b>				

34) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale è di **50 ore**. Questa è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

### Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

AZIENDA USL di Reggio Emilia		
Dipartimento Salute Mentale Centro Diurno Villa Valentini Via Cà Rocca, n. 1 Scandiano (RE)	Centro di Salute Mentale Via Vallisneri, 45 Scandiano ( RE)	Sede centrale Via G. Amendola, 2 Reggio Emila

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso l'Ente con formatori dell'Ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Ing. Giovanni Morini nato a Reggio Emilia il 19 ottobre 1960  
 Dott. Alessandro Lezza nato a Taranto il 10 agosto 1965  
 Infermiere Monica Massaccesi nata a Ferrara il 10 gennaio 1966

Educatore prof. le Giovanna Melissa Zanetti nata a Reggio Emilia il 02 giugno 1968

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Ing. Giovanni Morini

Ha conseguito la laurea in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Bologna nel 1988 e un Master in Prevenzione dei rischi e gestione della sicurezza del lavoro – Safety Management presso l'Università di Modena e Reggio nel 2008.

Dal 04/05/1990 al 31/12/1997 ha prestato servizio presso Aziende sanitarie locali in qualità di Ispettore sicurezza sul lavoro; dal 01/01/1998 è dipendente dell'Ente, con qualifica di Dirigente Ingegnere Direttore. E' attualmente Direttore del Servizio Prevenzione e Protezione.

Ha preso parte a diversi eventi formativi in materia di sicurezza, in particolare come docente come risulta da curriculum allegato.

Dott. Alessandro Lezza

Diploma di Laurea in Medicina e Chirurgia conseguito presso l'Università degli Studi di Pisa, il 26/10/1991 con la votazione di 110/110 con Lode.

Diploma di specializzazione in Psichiatria, (secondo le modalità del nuovo ordinamento, con attività di Assistente Medico in Formazione) conseguito in data 29-10-1995, con votazione di 50/50

Dal gennaio del 1990 ha frequentato, in qualità di allievo interno, la Clinica Psichiatrica dell'Università degli Studi di Pisa.

Dall'ottobre 1995 al settembre 1999 vincitore di varie Borse di Studio nell'area Psichiatrica, con attività clinica, assistenziale e di ricerca presso la Clinica Psichiatrica dell'Università degli Studi di Pisa

Ha svolto i seguenti Incarichi quale Dirigente Medico Psichiatra presso la AUSL di Modena:

dal settembre 1997 all'aprile 1998 e dal giugno 1998 al gennaio 1999 presso il SSM di Sassuolo; dal gennaio al maggio 1999 presso il SSM di Carpi.

Dal maggio 1999 al settembre 1999 assunto come Dirigente Medico Psichiatra presso il SSM di Pavullo (MO)

Dal settembre del 1999 a tutt'oggi assunto a tempo indeterminato presso la AUSL di Reggio Emilia, con l'attuale mansione lavorativa di responsabile del Servizio di Salute Mentale di Scandiano di Scandiano, a partire dal 1 marzo del 2015. Dal novembre del 2006 al febbraio del 2016 è stato referente della struttura residenziale Villa Valentini, coordinando il proprio lavoro con gli annessi appartamenti protetti e l'équipe della semi residenza, contribuendo alla strutturazione di progetti terapeutico-riabilitativi integrati.

Infermiere Monica Massaccesi

Diploma di Infermiere Professionale conseguito a Reggio Emilia nel 1986.

Dal 1989 ad oggi assunto a tempo indeterminato dell'AUSL di Reggio Emilia. Dal 1992 ha lavorato in psichiatria, prima come infermiere presso il CSM di Montecchio Emilia e dal 1/9/2001 come coordinatore del CSM e Day Hospital sempre nell'UO di Montecchio Emilia.

Dal 2013 al 19 giugno 2016 coordinatrice del CSM e CD del Distretto di Montecchio Emilia.

Dal 20 giugno 2016 ad oggi coordinatrice del CSM, CD e referente clinica per gli appartamenti protetti di Villa Valentini a Scandiano.

Dal 2003 responsabile qualità dell'UO dove lavora.  
 Dal 1992 ha sempre lavorato in psichiatria impegnandosi nella formazione continua sulle tematiche dei programmi di cura dei pazienti, progetti personalizzati e nella riabilitazione psichiatrica. Negli ultimi anni è stata tutor per alcuni eventi formativi riguardanti le tecniche riabilitative in psichiatria ed il dominio cognitivo e ha condotto progetti di miglioramento all'interno del SSM di Montecchio.

Educatore prof. le Giovanna Melissa Zanetti

Diploma di Educatore Professionale conseguito nel 1991 a Reggio Emilia.  
 Dipendente Unità Sanitaria Locale n. 9 di Reggio Emilia dal maggio 1992 al giugno 1994 e dal luglio 1994 a tutt'oggi dell'Azienda USL di Reggio Emilia dove si è occupata di progettazione e realizzazione di attività educativo relazionali, all'interno di strutture semi-residenziali per adulti con disabilità psichica.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione relativa alla sicurezza sul lavoro è realizzata in tre modalità:  
 Informazione tramite supporto cartaceo;  
 Formazione generale in e-learning: contestuale alla presentazione al servizio;  
 Formazione specifica in aula.

La formazione specifica relativa ai contenuti del progetto è realizzata mediante incontri con lezioni di tipo frontale, riunioni di équipe, discussione del singolo caso e della progettazione dello stesso.  
 Gli incontri sono realizzati direttamente dal formatore con i volontari affrontando casi e situazioni specifiche tipiche del progetto stesso.

40) *Contenuti della formazione:*

Moduli formativi	Formatore	Contenuti del modulo formativo	n° ore
Modulo 1 <i>Sicurezza sul lavoro in e-learning</i>	Ing. Giovanni Morini	Questo corso è finalizzato alla formazione dei lavoratori sugli aspetti generali in tema di prevenzione e sicurezza con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• evoluzione storica della normativa</li> <li>• concetti di rischio, danno, prevenzione e protezione;</li> <li>• valutazione dei rischi;</li> <li>• modelli di organizzazione della prevenzione aziendale;</li> <li>• diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali;</li> <li>• organi di vigilanza, controllo e assistenza;</li> <li>• sorveglianza sanitaria.</li> </ul>	4
Modulo 2 <i>Sicurezza sul lavoro in aula</i>	Ing. Giovanni Morini	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'organizzazione aziendale.</li> <li>• Il sistema di gestione sicurezza: metodo Sposo Poletti.</li> <li>• Rischio infortuni.</li> <li>• DPI, Videoterminali</li> </ul>	4
Modulo 3 <i>Presentazione dell'Ente ai</i>	Giovanna Melissa Zanetti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• contesto e specificità dell'ente nel quale presteranno servizio;</li> <li>• contestualizzazione ambientale del ruolo da svolgere;</li> <li>• storia, caratteristiche specifiche e modalità organizzative ed</li> </ul>	5

<i>volontari</i>		operative dell'Ente.	
Modulo 4 <i>Il servizio</i>	Giovanna Melissa Zanetti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• mission della riabilitazione;</li> <li>• contesti operativi dell'intervento terapeutico riabilitativo;</li> <li>• comunicazione verbale e non verbale;</li> <li>• modalità della relazione d'aiuto;</li> </ul>	12
Modulo 5 <i>le attività</i>	Dr Alessandro Lezza Monica Massaccesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la discussione di casi;</li> <li>• la progettazione di interventi e attività;</li> </ul>	24
Modulo 6 <i>Focus formativo</i>	Monica Massaccesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il distanziamento emotivo;</li> </ul>	8
Modulo 7 <i>Focus formativo</i>	Monica Massaccesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le resistenze al cambiamento;</li> <li>• Lo stigma;</li> </ul>	5
Modulo 8 <i>Focus formativo</i>	Dr Alessandro Lezza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comprendere i sintomi;</li> <li>• Operare con la "giusta Distanza";</li> </ul>	4
Modulo 9 <i>Focus formativo</i>	Giovanna Melissa Zanetti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le dimensioni della Socializzazione;</li> </ul>	6
		TOTALE ORE DI FORMAZIONE	<b>72</b>

Per coloro che si stanno formando nelle professioni più congruenti alle operatività del progetto, è possibile offrire ulteriori approfondimenti formativi specialistici, differenziati per attività educative e riabilitative.

#### 41) Durata:

La durata del corso è di 72 ore nella modalità : 70% entro i primi 90 giorni ed il restante 30% entro 270 giorni dalla data di avvio del progetto, per meglio garantire la revisione continua e la progressiva consapevolezza delle proprie modalità relazionali nel rapporto con l'utente, ritenendo utile lavorare sul consolidamento dell'esperienze emotive che via via si presentano.

### Altri elementi della formazione

#### 42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

E' previsto un piano di monitoraggio della formazione generale.  
Per l'attuazione dei progetti inseriti nel Piano provinciale del servizio civile volontario, è prevista la somministrazione ai giovani, a cadenza periodica, di due questionari per il monitoraggio della formazione generale, e precisamente:  
il 1° a conclusione del 6° modulo formativo (fase di META' PERCORSO);  
il 2° a conclusione del 14° modulo formativo comprendente anche la valutazione complessiva del percorso (fase di FINE PERCORSO).

I Questionari provvedono a valutare l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze e

verificano l'andamento del corso di formazione valutandone gli strumenti, le metodologie e i contenuti.

I risultati di questo monitoraggio saranno usati all'interno del gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e referenti degli enti per la formazione al fine di:

- 1) migliorare il percorso formativo che il Co.Pr.E.S.C. offrirà a partire dalla successiva annualità di servizio civile volontario;
- 2) valutare in itinere il percorso formativo e di crescita individuale dei volontari;
- 3) restituire criticità e risorse agli enti aderenti rispetto alla relazione tra servizio civile, formazione generale e formazione specifica.

E' lasciata la facoltà al gruppo di lavoro composto dai formatori accreditati e dai referenti degli enti per la formazione di prevedere una differente periodicità nella somministrazione dei Questionari, se ritenuta più funzionale al perseguimento delle finalità sopra citate.

Con l'impostazione dei Questionari si cerca di ottenere delle risposte semplici e univoche, per poter confrontare i risultati ed elaborare i dati in maniera completa.

A questo proposito si utilizza, come legenda, una scala numerica da 1 a 4 dove:

(1=per niente) (2=poco) (3=abbastanza) (4=molto), oppure la risposta chiusa (SI/NO).

Le domande si suddividono in blocchi, e ogni blocco corrisponde a una giornata di formazione generale (oltre a un blocco che riguarda la domanda finale sul corso nel suo complesso).

Di seguito si riportano gli strumenti scelti per effettuare il monitoraggio sui giovani, ovvero i due questionari da somministrare ai volontari partecipanti al percorso di formazione generale.

#### **QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - META' PERCORSO**

**Scala di valori da 1 a 4 (1= per niente, 2= poco, 3= abbastanza, 4=molto)**

**NOME E COGNOME (OBBLIGATORIO):**

#### **Modulo 1: L'Identità del Gruppo in formazione e il patto formativo + La mediazione interculturale**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Lo spazio lasciato alle vostre presentazioni personali quanto ha dato modo a voi, gruppo classe, di conoscervi?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
Attraverso la condivisione all'interno del gruppo classe, quanto ti sei sentito consapevole delle motivazioni che ti hanno spinto a scegliere il SCV?	1	2	3	4
Per quanto riguarda l'intercultura, quanto le nozioni acquisite ti sono state utili per capire meglio il territorio in cui stai operando?	1	2	3	4

#### **Modulo 2: La normativa vigente e la carta di impegno etico**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le normative ti sono state presentate in maniera completa?	1	2	3	4
Quanto eri a conoscenza del generale quadro legislativo del SCV?	1	2	3	4
Eri a conoscenza della complessità delle norme che regolano il SCV?	SI		NO	
Ritieni coerenti i valori espressi nella Carta di impegno etico del SCV con il tuo impegno quotidiano di servizio-civilista?	SI		NO	

### **Modulo 3: Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Sapevi che il SCV è l'"erede" della obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI		NO	
Eri a conoscenza dei vari passaggi storici dell'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio?	SI		NO	
Sapevi che prima dell'introduzione dell'obiezione di coscienza coloro i quali si opponevano al servizio militare obbligatorio finivano in carcere militare per rifiuto all'obbligo della leva militare?	SI		NO	

### **Moduli 4 + 5 : La rappresentanza dei volontari in Servizio Civile + l'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure**

Le metodologie utilizzate per questi moduli formativi quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questi moduli quanto sono stati interessanti?	1	2	3	4
Quanto hanno risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ritieni utile che anche i volontari SC possano eleggere dei propri rappresentanti?	SI		NO	
Hai mai pensato di candidarti come rappresentante dei giovani in SC?	SI		NO	
Se tu fossi eletto come rappresentante dei giovani in SC, ti sentiresti in grado di fare da portavoce, nella Consulta regionale/nazionale del servizio civile, di proposte utili per migliorare il servizio civile?	SI		NO	
Eri a conoscenza del sistema di relazioni tra Dipartimento Nazionale della Gioventù e Servizio Civile - Regioni - Province autonome - Enti di servizio civile funzionale alla "nascita" di un progetto di SCV?	SI		NO	
Eri a conoscenza di quante figure di un Ente collaborano alla buona riuscita del progetto di SCV (ad es. Oip, formatore della formazione generale/specifica, tutor, ecc. a seconda delle sedi?)	SI		NO	

### **Modulo 6: La disciplina dei rapporti tra Enti e volontari di servizio civile**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Quanto ritieni che la spiegazione dei tuoi diritti e dei tuoi doveri possa aiutarti a rispettare le regole	1	2	3	4

dell'Ente di appartenenza e a condividere le responsabilità del progetto su cui operi, aumentando così il tuo senso di responsabilità?				
Questi concetti ti sono stati spiegati ANCHE dal personale del tuo ente di appartenenza (ad es. dall'OLP)?	SI	NO		

**QUESTIONARIO DI MONITORAGGIO DELLA FORMAZIONE GENERALE - FINE PERCORSO**

**Scala di valori da 1 a 4 (1= per niente, 2= poco, 3= abbastanza, 4=molto)**

**NOME E COGNOME (OBBLIGATORIO):**

**Modulo 7: La formazione civica**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Questo modulo ti ha reso più consapevole di appartenere alla società civile?	SI	NO		
Questo modulo ti ha reso più consapevole di avere dei diritti e dei doveri?	SI	NO		

**Modulo 8: La presentazione dell'Ente di servizio civile + l'introduzione alla sensibilizzazione**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
In che misura hai accresciuto le conoscenze dell'Ente da te scelto per fare il tuo anno di SCV?	1	2	3	4
Quanto è stato per te arricchente ascoltare la presentazione di altri Settori di attività diversi da quello del tuo Ente di appartenenza?	1	2	3	4
Eri a conoscenza che il panorama degli enti di servizio civile fosse così ampio?	SI	NO		
Pensi di essere in grado/interessato a sensibilizzare i tuoi coetanei o i giovani in generale ad avvicinarsi all'esperienza del servizio civile, anche rappresentando/raccontando la tua attuale esperienza in incontri condotti presso le scuole superiori, le università e i centri di aggregazione giovanile ?	SI	NO		

**Moduli 9 e 10: Il dovere di difesa della Patria + La difesa civile non armata e nonviolenta**

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ritieni che difesa della Patria e impegno sociale siano strettamente connessi?	SI	NO		
Quanto reputi importante e condivisibile che la difesa non-armata possa concorrere all'obiettivo della difesa della Patria e della comunità in cui vivi?	1	2	3	4
Concordi con la tesi secondo la quale la difesa della Patria si può attuare anche senza mezzi militari?	SI	NO		

Prima di questo modulo conoscevi le principali modalità di attuazione della difesa civile non armata (= con mezzi non militari) e non violenta della Patria (uso della non violenza, forme di resistenza passiva, forme di disobbedienza civile quali boicottaggi, scioperi, ecc.)?	SI	NO		
<b>Modulo 11: La comunicazione interpersonale e la gestione dei conflitti</b>				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Ti eri mai fermato a riflettere con consapevolezza sulle strategie per risolvere un conflitto (personale o sociale) in modo pacifico e non violento?	SI	NO		
Ritieni che d'ora in poi ti sarà più facile mettere in pratica dinamiche per la risoluzione in modo costruttivo e non violento dei conflitti (del tuo vissuto personale, o che incontri nella società in cui vivi?)	SI	NO		
<b>Modulo 12: Le forme di cittadinanza</b>				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Le forme di cittadinanza attiva proposte ti hanno stimolato curiosità per il territorio in cui vivi?	SI	NO		
Le conoscevi già?	SI	NO		
Potresti metterle già in pratica e coinvolgere altri?	SI	NO		
<b>Modulo 13: La protezione civile</b>				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4
Prima di assistere a questo modulo, sapevi che il tema della protezione civile è legato al tema del SCV?	SI	NO		
Prima di assistere a questo modulo, eri a conoscenza dei disastri eco-ambientali e territoriali avvenuti in Italia e degli interventi in merito svolti dalla Protezione Civile?	SI	NO		
Prima di assistere a questo modulo, sapevi quali sono gli ambiti in cui opera la protezione civile in Italia?	SI	NO		
<b>Modulo 14: Il lavoro per progetti e la valutazione finale</b>				
Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci?	1	2	3	4
Questo modulo quanto è stato interessante?	1	2	3	4
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi?	1	2	3	4
I concetti sono stati esposti in maniera chiara?	1	2	3	4

Attribuisci un ordine di importanza ( <b>scelta da 1 a 4 per ogni singola voce</b> ) ad ognuno dei seguenti punti fondamentali da seguire per scrivere un progetto				
A- definire le priorità	1	2	3	4
B- lavorare in équipe	1	2	3	4
C- calcolo del budget	1	2	3	4
D - monitoraggio e verifica del lavoro svolto	1	2	3	4
E - rispetto di ruoli e mansionario	1	2	3	4
F - capacità di trarre conclusioni e riprogettazione	1	2	3	4
<b>15) DOMANDA DI VALUTAZIONE FINALE SUL CORSO DI FORMAZIONE GENERALE</b>				
<i>(Attribuisci con un numero da 1 a 4 un ordine di importanza alle voci precedenti tutte con risposte da 1 a 4 per ogni voce, dove 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto)</i>				
<b>15.1 In che misura il corso di formazione generale ti ha:</b>				
stimolato a livello motivazionale	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di volontario in servizio civile	1	2	3	4
reso consapevole del ruolo di cittadino attivo	1	2	3	4
aiutato a aumentare le tue conoscenze riguardanti il territorio dove presti servizio	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con persone non coetanee	1	2	3	4
aiutato a creare rapporti con coetanei	1	2	3	4
aperto le porte sul mondo del volontariato	1	2	3	4
<b>15.2 Quali argomenti sono stati più interessanti a tuo parere:</b>				
formazione di un'identità di gruppo	1	2	3	4
la presentazione degli Enti e delle sedi di appartenenza dei volontari	1	2	3	4
la mediazione interculturale	1	2	3	4
fondamenti istituzionali e culturali del SCV	1	2	3	4
dovere di difesa della Patria	1	2	3	4
difesa civile non armata e non violenta	1	2	3	4
la gestione dei conflitti personali (fra individui) e di gruppo (nella società o fra gli Stati)	1	2	3	4
la protezione civile	1	2	3	4
la formazione civica	1	2	3	4
le forme di cittadinanza	1	2	3	4
le figure che operano nel progetto di servizio civile	1	2	3	4
la normativa vigente e Carta di impegno etico	1	2	3	4
diritti e doveri del volontario	1	2	3	4
le forme di rappresentanza dei volontari in servizio civile	1	2	3	4
il lavoro per progetti	1	2	3	4

**Piano di monitoraggio della formazione specifica.**

I percorsi di formazione specifica sono sviluppati mediante un'attenta analisi delle competenze e dei bisogni per ciascuno dei volontari in servizio

Il monitoraggio della formazione specifica si avvale di colloqui individuali a cura dell'OLP, il quale verifica puntualmente il livello di miglioramento delle competenze acquisite e attua o propone le eventuali modifiche e migliorie al piano formativo.

L'esperto del monitoraggio verifica periodicamente lo svolgimento della formazione specifica attraverso l'analisi delle schede individuali di ogni volontario, nelle quali è indicato il periodo di formazione specifica, il tipo di evento formativo, l'argomento, la durata e che vanno a costituire il registro della formazione specifica.

Alla fine del percorso formativo ai ragazzi è sottoposto un questionario di autovalutazione/gradimento.

I risultati del monitoraggio della formazione specifica sono riassunti nel report di monitoraggio finale del progetto.

Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia

Il Legale Rappresentante

Dott. Fausto Nicolini

*(firma apposta digitalmente)*